

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 18-19 aprile 2019



## CONSIP

Sole 24 Ore	18/04/19	P. 1	CATALANO (CONSIP): REALIZZATI TAGLI TRA IL 30 E IL 63%	ROGARI MARCO	1
-------------	----------	------	--	--------------	---

## PROFESSIONISTA LAVORATORE DIPENDENTE

Sole 24 Ore	19/04/19	P. 27	CERTIFICAZIONI, DAL FVG AIUTI AI PROFESSIONISTI		3
-------------	----------	-------	---	--	---

## CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore	18/04/19	P. 26	CONSULENTI DEL LAVORO SPECIALIZZATI PER AFFRONTARE LA CRISI D'IMPRESA	BONTEMPO FABRIZIO	4
Italia Oggi	19/04/19	P. 31	CONSULENTI, FATTURATO SU DEL 4,3%		5

## CYBERSECURITY

Sole 24 Ore	18/04/19	P. 1	ZTE, A ROMA IL LABORATORIO EUROPEO PER LA CYBERSECURITY	Biondi Andrea	6
-------------	----------	------	---	---------------	---

## ENERGIA

Corriere Della Sera	18/04/19	P. 35	LA DOMANDA CRESCENTE DI ENERGIA E IL PATTO CON UNA CULTURA ANTI-SPRECO	BASSO FRANCESCA	7
---------------------	----------	-------	--	-----------------	---

## CASSA FORENSE

Italia Oggi	18/04/19	P. 35	CASSA FORENSE CONSOLIDA IL PATRIMONIO A 11,9 MLD	D'ALESSIO SIMONA	9
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## GEOMETRI

Italia Oggi	18/04/19	P. 35	I REDDITI DEI GEOMETRI CRESCONO DEL 6,3%	D'ALESSIO SIMONA	10
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## AMBIENTE

Corriere Della Sera	18/04/19	P. 34/35	RINASCITA AMBIENTALE.	SGROI ORNELLA	11
---------------------	----------	----------	-----------------------	---------------	----

## MOBILITÀ PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	18/04/19	P. 1	LEGGE EUROPEA CADE L'OBBLIGO DELLA RESIDENZA PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE	CASTELLANETA MARINA	15
-------------	----------	------	--	------------------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	18/04/19	P. 1	DOPPIO ASSEGNO AI PROFESSIONISTI: QUOTA 100 PER I PENSIONATI	CIRIOLI DANIELE	17
-------------	----------	------	--	-----------------	----

## SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore	18/04/19	P. 4	SBLOCCA CANTIERI: ULTIMA LITE, OGGI CDM	SANTILLI GIORGIO	18
Messaggero Roma	19/04/19	P. 11	DECOLLA LO SBLOCCA CANTIERI MENO VINCOLI SUGLI APPALTI	DI BRANCO MICHELE	20

## STP

Sole 24 Ore	18/04/19	P. 24	STP DI COMMERCIALISTI CON "ABILITAZIONE"	M.PIZ.	21
-------------	----------	-------	--	--------	----

## AMMINISTRAZIONE STATALE

Sole 24 Ore	18/04/19	P. 1	MACRON CHIUDE L'ENA, LA SCUOLA DELLE ELITE	SORRENTINO RICCARDO	22
-------------	----------	------	--	------------------------	----

## ARCHITETTI

Italia Oggi	19/04/19	P. 31	SALGONO I REDDITI DI ARCHITETTI E INGEGNERI	24
-------------	----------	-------	---	----

## EDILIZIA

Italia Oggi	19/04/19	P. 30	EDILIZIA, L'ECOBONUS RESTA ANCHE SENZA INFO ALL'ENEA	25
-------------	----------	-------	--	----

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	19/04/19	P. 25	E-FATTURE APPALTI, PRONTE LE REGOLE TECNICHE	26
-------------	----------	-------	--	----

## BONUS RISTRUTTURAZIONI

Sole 24 Ore	19/04/19	P. 1	BONUS RISTRUTTURAZIONI SALVO ANCHE SENZA INVIO DATI ALL'ENEA	LATOIR GIUSEPPE	27
-------------	----------	------	--	-----------------	----

## RIFIUTI

Italia Oggi	19/04/19	P. 30	RIFIUTI ELETTRICI ED ELETTRONICI LA RACCOLTA CRESCE OVUNQUE	28
-------------	----------	-------	---	----

## DETRAZIONE COMBINATA

Italia Oggi	19/04/19	P. 25	OK ALLA CESSIONE DEI BONUS	STROPPIA VALERIO	29
-------------	----------	-------	----------------------------	------------------	----

## INPGI

Italia Oggi	19/04/19	P. 31	INPGI, CRESCONO LE PERDITE E CALANO I CONTRIBUTI	30
-------------	----------	-------	--	----

## INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	19/04/19	P. 8	INFRASTRUTTURE E OPERE RIPARTONO I LAVORI	SENSINI MARIO	31
---------------------	----------	------	---	---------------	----

## LAVORI PUBBLICI

Messaggero Roma	19/04/19	P. 1	SVEZIA, OPERE LUMACA TUTTI GLI SPRECHI E I LAVORI INFINITI	AJELLO MARIO	33
-----------------	----------	------	--	--------------	----

## OSTEOPATI

Italia Oggi	18/04/19	P. 35	OSTEOPATI GIOVANI E UOMINI	DAMIANI MICHELE	35
-------------	----------	-------	----------------------------	-----------------	----

LE INTERVISTE DEL SOLE

Catalano (Consip):  
realizzati tagli  
tra il 30 e il 63%



«Con la Consip tagli ai prezzi di beni e servizi dal 30 al 63 per cento: sono risultati pregevoli». Lo dice il presidente di Consip, Renato Catalano. La società avrà un ruolo importante nella nuova fase della spending review.

Marco Rogari a pag. 4

**Marco Rogari**

ROMA

Dal 63% sugli aghi a farfalla al 30% sulla telefonia mobile. A certificare la riduzione dei prezzi unitari di acquisto di queste forniture alla Pa attraverso l'utilizzazione degli "strumenti Consip" è l'apposita rilevazione 2018 condotta dal ministero dell'Economia in collaborazione con l'Istat. «Si tratta di risultati oggettivamente pregevoli», afferma il presidente di Consip, Renato Catalano. Che aggiunge: «Questi stessi dati danno sicuramente adito a una riflessione su obiettivi e sviluppi futuri della società controllata dal Mef». E, secondo Catalano, al vertice di Consip dallo scorso novembre, il punto d'approdo del processo di crescita dell'attuale centrale di committenza nazionale per gli acquisti di beni e servizi nella Pa è quella di diventare «un service providing» di tutte le amministrazioni, centrali e periferiche, per garantire, su loro richiesta, «assistenza e know how» anche su altri versanti, «come, ad esempio quello dei lavori pubblici».

Un ampliamento del perimetro senza però perdere l'essenza dell'attuale "mission". Anche perché l'ultimo Def presentato dal Governo prevede un rilancio della spending review. E per Catalano «Consip può sicuramente giocare un ruolo» nella nuova fase di revisione della spesa: «I costi standard possono rappresentare un obiettivo sfidante - af-

# «Con la Consip taglio ai prezzi di beni e servizi dal 30 al 63%»

**Spending review.** Il presidente Catalano: dai dati 2018 Mef-Istat risultati importanti. «Ora diventeremo il braccio operativo della Pa anche nei lavori pubblici»

ferma - perché si può tendere, oltre che a una riduzione, a una uniformità dei costi sostenuti dalle amministrazioni per gli acquisti di beni e servizi».

L'ultima rilevazione Mef-Istat, realizzata su 23 categorie merceologiche (18 relative alle convenzioni vere e proprie, 3 al Mepa, il Mercato elettronico per gli acquisti sotto soglia comunitaria e 2 allo Sdapa, il sistema dinamico di acquisto della Pa) sulla base di un campione costituito da 1.330 amministrazioni, mette in evidenza che le riduzioni di prezzi unitari più significative riguardano gli aghi e le siringhe: «-63% per quelli a farfalla con dispositivo di sicurezza e fino a -53% per le siringhe con ago con meccanismo di sicurezza», fa notare il presidente di Consip. Ma i costi «si riducono sensibilmente» anche per le stampanti (-57%), per la telefonia mobile (fino a -30% per il traffico veloce) e per gli autoveicoli in acquisto (-39%). «Abbiamo un trend abbastanza stabile del risparmio e dell'utilizzo delle conven-

zioni Consip, e - sottolinea Catalano - un andamento chiaramente in crescita sia per il Mepa, sia per lo Sdapa», che solo dallo scorso anno offre alle amministrazioni, avvalendosi della piattaforma Consip, la possibilità di acquisire servizi sulla falsariga del meccanismo del Mepa ma anche sopra la soglia comunitaria. Lo stesso erogato, ovvero la spesa per forniture alla Pa gestita direttamente con strumenti Consip, è prevista in cre-

scita: dagli 11,7 miliardi del 2018 ai 12,7 stimati per quest'anno.

«Ora - dice Catalano - stiamo ragionando su un progetto futuro e su obiettivi nuovi per Consip: livello reputazionale, assistenza e affiancamento alle amministrazioni, unitarietà di procedure e costi». Il presidente della società controllata dal Mef considera il livello reputazionale un target importante: «Consip sta ancora scontando gli effetti di una infausta vicenda che in passato ha riguardato alcuni suoi esponenti. Ma - prosegue - vanno ascoltate anche le amministrazioni e va seguita la qualità del prodotto da fornire e non solo il risparmio da realizzare». Di qui l'idea di «affiancare il più possibile le Pa per fornire tutto il supporto necessario non solo per gli acquisti di beni e servizi ma anche, ad esempio, per i lavori pubblici. Il sistema Consip potrebbe essere utilizzato dalle amministrazioni anche per svolgere lavori con una procedura più semplificata, più vantaggiosa».

Per Catalano la strada da percorrere è quella già tracciata dal disegno di legge delega sulla riforma del Codice appalti nella versione approvata dal Senato: «Non a caso il ministero dell'Economia ha fatto inserire nel testo la promozione dello sviluppo di acquisto di beni, servizi e lavori gestiti attraverso sistemi informatici di negoziazione anche in modalità Asp, Application service provider, una piattaforma a disposizione della

Pa che Consip gestisce con il Mef e che garantisce trasparenza, uniformità e favorisce la responsabilizzazione delle amministrazioni». E a confermare la bontà di questo pro-

getto è, osserva Catalano, uno studio effettuato sul sistema "in Asp" dal quale «è emerso un incremento incredibile delle gare: nel 2018 ne sono state pubblicate 127 ma nel primo

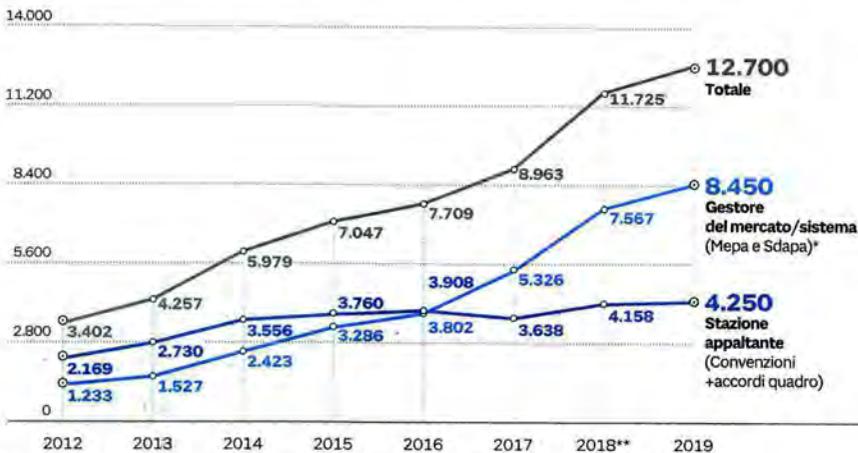
trimestre 2019 siamo già a 265 con un bandito che nello scorso anno era di 583 milioni mentre nei primi tre mesi di quest'anno siamo già arrivati a 2,2 miliardi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Forniture della Pa, l'andamento e i risultati**

**LA SPESA GESTITA DA CONSIP**

Acquisti di beni e servizi attraverso gli strumenti della Centrale di committenza nazionale. In milioni di euro



(\*) Mepa: Mercato elettronico per gli acquisti sotto soglia comunitaria; Sdapa: sistema dinamico di acquisto della Pa; (\*\*) Preconsuntivo

**I RISPARMI**

Le riduzioni più significative dei prezzi unitari di acquisto attraverso le convenzioni Consip. Valori in percentuale



Fonte: Rilevazione 2018 Mef-Istat.

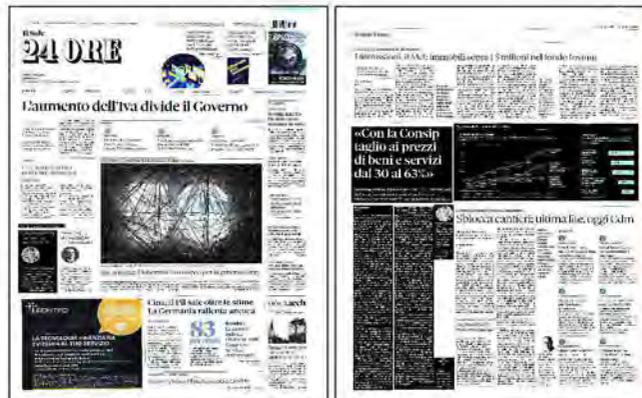


Su **ilsole24ore.com**

**I TAGLI ALLO STUDIO**

Sul sito del Sole tutte le ipotesi di spending review allo studio da parte del governo

**Renato Catalano.** «Stiamo ragionando su un progetto futuro e su obiettivi nuovi per Consip: livello reputazionale, assistenza e affiancamento alle amministrazioni, unitarietà di procedure e costi»



**SPAZIO PROFESSIONISTI**

**CERTIFICAZIONI, DAL FVG  
 AIUTI AI PROFESSIONISTI**

Intervento disposto dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia prevede la concessione di incentivi ai fini dell'acquisizione della prima certificazione di qualità delle procedure e delle prestazioni da parte dei prestatori di attività professionali.

Sono ammesse al finanziamento le iniziative volte alla realizzazione di un sistema di qualità, certificabile da organismi accreditati: consulenza esterna per la realizza-

zione del sistema di qualità, compresa la progettazione del sistema, la stesura del relativo manuale e la preparazione della visita ispettiva; formazione e aggiornamento del professionista e dell'eventuale personale dipendente che interagisce con il sistema; informatizzazione del sistema; tariffa richiesta dall'organismo di certificazione per il rilascio del certificato.

a cura di **Confprofessioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BANDO**

**PROGRAMMA**

Legge regionale 22 aprile 2004, n. 13 "Interventi in materia di professioni" art. 7

"Certificazioni di qualità"

Contributo a fondo perduto per iniziative finalizzate alla realizzazione di un sistema di qualità delle procedure e delle prestazioni da parte dei professionisti

**ISTITUZIONE RESPONSABILE**

Servizio innovazione e professioni, Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

**SCADENZA**

La domanda di contributo può essere presentata in qualsiasi momento, prima dell'avvio del programma di spesa

**DIMENSIONE CONTRIBUTO**

Contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese ammissibili, fermo restando il limite minimo di 4.000 euro e quello massimo di 15.000 euro. La spesa minima è quindi pari a 10.000 euro. I contributi concessi hanno natura di aiuti de minimis ai sensi del Regolamento (CE) n.

1998/2006

**BENEFICIARI**

Prestatori di attività professionali ordinistiche iscritti a ordini o collegi professionali, che esercitano in forma individuale, associata o societaria; prestatori di attività professionali non ordinistiche aderenti a una associazione inserita nel Registro e che esercitano in forma individuale o societaria

**DURATA**

Gli interventi per i quali il contributo è stato concesso devono essere ultimati entro diciotto mesi dalla data di concessione. Su motivata preventiva richiesta del beneficiario il termine è prorogato per ulteriori sei mesi

**NOTE**

La società di consulenza deve aver svolto almeno cinque interventi nell'area della qualità presso strutture che hanno conseguito la certificazione oppure essere iscritti nei registri dei valutatori di sistemi di qualità nazionali o internazionali riconosciuti

**CONTATTI**

Servizio innovazione e professioni: direttore di servizio Roberto Crucil, Nicoletta Anna Gonano



**LA LETTERA**

# Consulenti del lavoro specializzati per affrontare la crisi d'impresa

**Fabrizio Bontempo**

**S**ul tema dei soggetti abilitati dalla recente riforma per la gestione della crisi d'impresa si è creata una tremenda confusione. Innanzitutto, nel novero degli abilitati si ritrovano soggetti non necessariamente in possesso del titolo accademico, come gli ex ragionieri e gli ex amministratori. Quindi, le dichiarazioni del presidente dell'Unione Giovani Commercialisti, Daniele Virgillito, che lamenta la presenza in questo novero di abilitati anche dei consulenti del lavoro "senza avere la formazione necessaria" fa sorridere (si veda «Il Sole 24 Ore»

del 13 aprile). Non tanto per l'obbligo di laurea in giurisprudenza o in economia necessaria per accedere all'Ordine dei consulenti del lavoro, che da solo giustificerebbero questa ricomprensione. Quanto per il percorso di praticantato, esame di Stato e conseguente formazione continua che contemplan obbligatoriamente tutte le materie necessarie per poter svolgere questa delicata funzione. Basterebbe accedere al sito di categoria per trovare tutte le conferme.

Piuttosto, le attenzioni dovrebbero essere poste sulle modalità relative alla fase di primo popolamento dell'Albo,

che ha invece escluso totalmente i giovani professionisti. Questa dovrebbe essere una rivendicazione da sostenere con forza, non altre! Peraltro, il legislatore nell'ampliare la platea di soggetti abilitati ha tenuto a precisare l'indispensabilità della presenza del consulente del lavoro, quando l'azienda fallita occupa dipendenti. Una sottolineatura non da poco che ribadisce anche l'alta specializzazione necessaria per affrontare certe tematiche, ontologicamente detenuta dai consulenti del lavoro.

*Vice Presidente  
Associazione nazionale giovani  
consulenti del lavoro*

\* RIPRODUZIONE RISERVATA



**BILANCIO ENPACL**

**Consulenti,  
 fatturato  
 su del 4,3%**

Escalation del volume d'affari dei consulenti del lavoro: la media calcolata su tutti gli iscritti all'Enpac (l'Ente di previdenza ed assistenza della categoria) che lo sviluppano, infatti, «è pari a 84.400 euro» al 31 dicembre 2018, così che quanto complessivamente dichiarato arriva a superare i 2 miliardi di euro, in crescita del 4,3%, rispetto all'anno prima. E, se i professionisti associati alla Cassa sono attualmente 25.469, la componente femminile si rivela sì massiccia nei numeri (la platea è composta al 47% da donne), ma in grado di produrre volumi d'affari inferiori per una percentuale del 30%, al confronto con gli uomini. L'assemblea dei delegati dell'Enpac ha approvato ieri il bilancio consuntivo per il 2018 e, contestualmente, votato per la conferma del Consiglio di amministrazione uscente, presieduto da Alessandro Visparelli, che sarà in carica per il quadriennio 2019-2023; dal documento emerge che i ricavi, nello scorso anno, hanno sfiorato i 250 milioni, l'avanzo di esercizio è di più di 96 milioni, mentre il patrimonio sfonda il «tetto» di 1,2 miliardi, cifra «tale da garantire 10 volte la spesa per pensioni in essere».

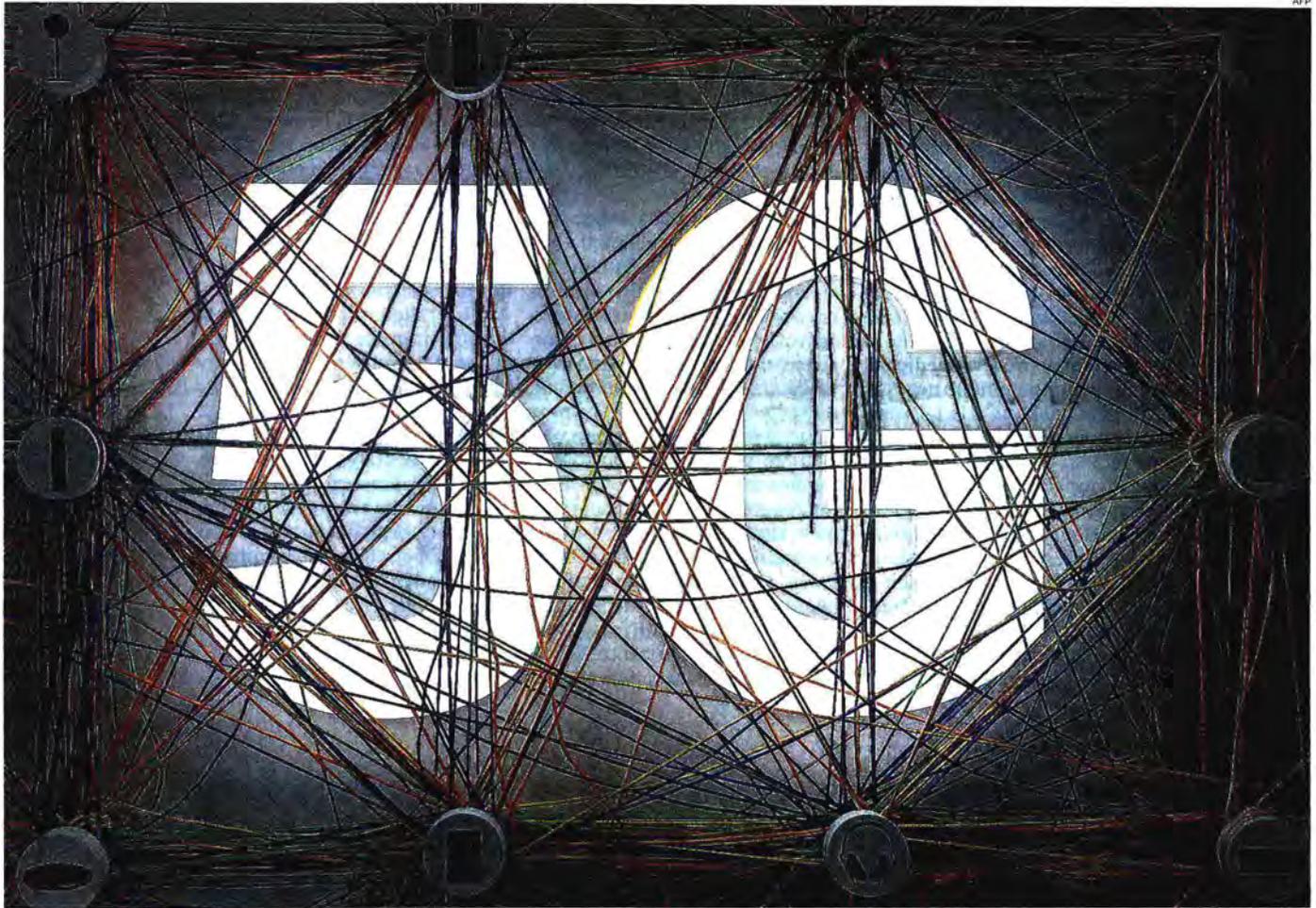
Sul fronte degli investimenti, l'Ente rammenta di aver scelto, da anni, di «privilegiare le operazioni nell'economia reale italiana, arrivati a coprire il 60% di tutti gli «asset» in portafoglio; in particolare, «gli strumenti finanziari sono orientati verso le tematiche Esg (ambiente, sociale, «governance») e sono sottoposti periodicamente ad una valutazione quantitativa indipendente di tali parametri: l'attuale «rating» riconosciuto all'Ente è di 5,2 su un «benchmark» di 5,6», si sottolinea. E, avendo deciso di comprare, come

altre Casse previdenziali private (Enpam, Inarcassa, Cassa forense, Cnpdc, Cassa ragionieri, Enpap e Enpaia), quote di Bankitalia, l'Enpac, infine, fa sapere a *ItaliaOggi* di aver investito finora 70 milioni, staccando una cedola annuale da 3,5 milioni (l'Istituto di palazzo Koch ha stabilito, infatti, di attribuire ai partecipanti dividendi pari al 4,5% del capitale).

© Riproduzione riservata



## INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL COLOSSO CINESE IN ITALIA



**La nuova frontiera.** Per il 2025 il 25% delle connessioni mobili mondiali sarà in 5G, la metà negli Stati Uniti, il 30% in Cina e nella Ue

## Zte, a Roma il laboratorio europeo per la cybersecurity

Il colosso cinese delle telecomunicazioni Zte punta sull'Italia. Lo dice in un'intervista al Sole 24 Ore Hu Kun, presidente e amministratore delegato di Zte Western Europe e alla guida di Zte Italia. Nel prossimo futuro Zte, spiega Hu Kun, punta a dare battaglia sul 5G nel mondo e in Europa,

un'area nella quale l'Italia ha un posto di privilegio. «È uno dei più importanti mercati». E non è un caso che «il prossimo mese avvieremo a Roma il nostro Cybersecurity lab, una struttura di riferimento a livello europeo».

**Andrea Biondi** — a pag. 8

# La domanda crescente di energia e il patto con una cultura anti-spreco

Eni, in prima linea sull'economia circolare, punta alla neutralità carbonica nel 2030

## Le strategie

di Francesca Basso

**A**lla fine sono sempre i numeri a dire quanto un'azienda crede davvero in un progetto. L'Eni, tra i campioni mondiali dell'oil&gas, ha stanziato nel piano strategico per i prossimi quattro anni 950 milioni di euro per sviluppare soluzioni industriali circolari, a cui si aggiungono 220 milioni in ricerca e sviluppo.

L'amministratore delegato Claudio Descalzi, nell'illustrare la strategia 2019-2022, ha spiegato che il gruppo vuole raggiungere la neutralità carbonica delle proprie attività di esplorazione e produzione di idrocarburi entro il 2030. E questo parte dalla consapevolezza che, nei prossimi due decenni, la domanda mon-

diale di energia aumenterà di circa il 30%, mentre per rimanere sotto i due gradi di aumento della temperatura globale — l'obiettivo della Cop 21 — il mondo dovrà tagliare le emissioni del 45%. I colossi del petrolio devono fare la loro parte, la transizione energetica è in atto e l'emergenza ambientale è già scoppiata. E come spiegava Descalzi in un'intervista al *Corriere*, «dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare e di comportarci: abbandonare la cultura dello spreco perché le risorse non sono infinite. Anche l'energia non è infinita». «Nella nostra visione il cuore dell'economia circolare — proseguiva — è il processo di trasformazione delle cose e quindi della conservazione dell'energia».

Le iniziative di Eni nell'ambito dell'economia circolare si stanno moltiplicando. A San Donato è motivo di orgoglio essere stata la prima compagnia petrolifera al mondo ad avere convertito una raffineria tradizionale in bioraffineria, dando così una seconda vita all'impianto di Porto Marghera a Venezia. La riconversione di Gela è in fase di ultimazione. I due impianti consenti-

ranno di superare la quota di un milione di tonnellate di green diesel prodotto in Italia da Eni a partire dal 2021. La tecnologia «Waste to Fuel» per trasformare i rifiuti organici in un bio-olio a bassissimo contenuto di zolfo sarà utilizzata anche per la riconversione di Ravenna. Il gruppo ha stretto accordi con le utility dell'ambiente per utilizzare gli oli esausti per alimentare le bioraffinerie, diversificando in questo modo la materia prima vegetale con cui produrre il biodiesel. Il Cane a sei zampe sta anche sviluppando soluzioni per la produzione di bio-olio da rifiuti organici e di olio microbico da rifiuti di biomassa lignocellulosa (come la paglia di grano, del mais e altre materie prime di scarto). Inoltre per ridurre l'anidride carbonica nell'atmosfera, Eni ha allo studio la cattura della CO<sub>2</sub>, direttamente sulle auto, e la trasformazione in metanolo utilizzando idrogeno prodotto direttamente da rifiuti o da elettrolisi con energia rinnovabile.

Un contributo fondamentale ai progetti di economia circolare viene dalla società della chimica, Versalis, che negli ultimi anni ha cambiato gra-

dualmente pelle puntando sull'eco-design e sullo sviluppo di tecnologie di riciclo dei polimeri. Un esempio, l'erba sintetica riciclabile: Versalis fornisce la materia prima a Radici Group, che produce il filato poi utilizzato da Safitex, che produce il tappeto. La società sta poi lavorando con il Politecnico di Milano per realizzare il design di un frigorifero realizzato con un'unica materia, che sostituisce anche l'acciaio, per renderne più facile il riciclo. Lo sforzo di Versalis è diversificare le materie prime da utilizzare nelle soluzioni che consentono un maggiore risparmio energetico, in modo che a fine vita possano essere riutilizzate per altri scopi.

La strategia di Eni per un'energia low carbon prevede anche il recupero e la valorizzazione delle ex aree industriali o dismesse attraverso progetti sostenibili. Tra le iniziative c'è il «Progetto Italia», che prevede la realizzazione di impianti di generazione da fonte rinnovabile per l'auto consumo di energia elettrica (oltre venti impianti nell'arco di piano) in aree industriali di Eni, bonificate e non utilizzabili per altri usi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Foreste

● Tra le varie misure previste dal Piano Strategico Triennale di Eni per raggiungere la neutralità carbonica nel settore upstream entro il 2030, vi sono anche imponenti operazioni di forestazione

di grandi aree dell'Africa, in particolare in Ghana, Malawi, Zimbabwe e Sudafrica. L'intervento da qui al 2030 dovrebbe riguardare oltre 80 mila chilometri quadrati di nuove foreste, pari a tutto il Nord Italia.

**Virtuoso** Il sito di Assemini coniuga l'attività produttiva del sale e del cloro con la valenza naturalistica delle saline Conti Vecchi. Qui un impianto fotovoltaico da 26 MW alimenta il ciclo di lavorazione del sale prodotto dalla Ing. Luigi Conti Vecchi, coprendo circa il 70% del consumo energetico totale



**L'impianto**

La struttura per il trattamento dei rifiuti urbani. Il processo W2F trasforma il rifiuto organico, ovvero l'umido domestico, in bio-olio per carburanti navali, meno inquinante per il mare perché a bassissimo contenuto di zolfo. L'impianto valorizza al massimo il potere energetico del rifiuto organico recuperandone fino all'80%, senza produrre altri scarti (foto Ornella Sgroi)



## Cassa forense consolida il patrimonio a 11,9 mld

Consolida il suo patrimonio la Cassa di previdenza forense (sfiora, oramai, gli 11,9 miliardi di euro, in ascesa al confronto con gli 11,1 del 2017), registrando un avanzo d'esercizio di 734,6 milioni. E mette nero su bianco l'incremento dello 0,5% delle entrate dei 243.073 avvocati associati, il cui reddito professionale Irpef medio annuo prodotto nel 2017 è pari a 38.620 euro, con la componente «rosa» in (pesante) svantaggio. È stato acceso ieri il semaforo verde del Comitato dei delegati dell'Ente guidato da Nunzio Luciano sul bilancio consuntivo per il 2018, anno caratterizzato, viene spiegato, da un lieve arretramento delle entrate contributive, «pari a 1.632 milioni, a fronte di 1.678 milioni del 2017», dato sul quale «incide l'azzeramento nel conto economico dei contributi integrativi-minimi obbligatori, a seguito della temporanea abrogazione di tale contribuzione per il quinquennio 2018-2022»; quanto alle uscite per prestazioni pensionistiche crescono a 820 milioni, mentre la spesa per l'assistenza si attesta sui 63, risorse con le quali, afferma il presidente, si sostengono «politiche attive per la crescita» della categoria, assicurando «agevolazioni agli iscritti durante l'intera vita professionale, sia in ambito previdenziale», sia sul versante del welfare, «sempre nella garanzia della sostenibilità di lungo periodo» dell'Ente.

Come accennato, se i guadagni dell'avvocatura, mediamente, si alzano, le donne, il 47,9% degli iscritti, non vanno oltre la soglia di 23.500 euro (mentre i colleghi superano i 52 mila euro), circostanza, questa, già rimarcata in sede d'approvazione del Bilancio previsionale per l'anno in corso, quando Luciano aveva osservato come, in generale, il reddito dei professionisti «stesse reggendo», dopo il trend negativo di guadagni e volumi d'affari «in calo negli ultimi sei anni fino al 2015» (si veda *ItaliaOggi* del 31 ottobre 2019).

Cassa forense, infine, ha parzialmente rinnovato il suo Consiglio d'amministrazione: per il quadriennio 2019/2022 consiglieri saranno gli avvocati Luigi Bonomi, Camillo Cancellario, Giulio Pignatiello, Roberto Uzzau e Nicolino Zaffina e, oltre al presidente, restano in carica Valter Militi, Giuseppe La Rosa Monaco, Gianrolfo Ferrari, Giulio Nevi e Annamaria Seganti.

*Simona D'Alessio*



## I redditi dei geometri crescono del 6,3%

L'edilizia in Italia riprende la sua corsa, dopo aver patito per i fendenti della crisi economica. E gli effetti si riverberano (favorevolmente) sui guadagni dei geometri: per gli 84.202 iscritti alla Cassa previdenziale della categoria professionale dell'area tecnica, infatti, il 2018 segna un nuovo progresso, visto che la media reddituale è di 20.585 euro (+6,3% al confronto con il dato dell'anno precedente, il 2017, che aveva già visto una salita del 3,2%), mentre il volume d'affari medio ha avuto un incremento percentuale del 4,89%. A certificarlo i numeri del bilancio consuntivo, relativo ai dodici mesi passati, appena approvato dal comitato dei delegati dell'Ente pensionistico privato: al 31 dicembre scorso, si legge, è stato raggiunto un risultato economico di 38,7 milioni di euro (+10,5 milioni, rispetto al risultato atteso nell'aggiornamento previsionale per il 2018), in crescita, se paragonato ai 36,2 milioni del consuntivo del 2017.

Verso l'alto pure il patrimonio netto, arrivato a 2.361,9 milioni, partendo dai 2.323,2 milioni dell'anno prima, mentre per quel che concerne la gestione previdenziale nel 2018 si è giunti ad un esito favorevole pari a 46,1 milioni. Soddisfazione è stata espressa dal presidente Diego Buono per l'impennata dei redditi degli iscritti, un elemento che, ha dichiarato, attesta «concretamente che stiamo procedendo secondo la tabella di marcia che ci siamo dati, per restituire fiducia in una professione che rimane un punto di riferimento per i cittadini». Il 2018, poi, è l'anno nel quale, ha proseguito, «abbiamo incrementato tutte le forme di welfare attivo per facilitare l'accesso alla professione e consentire ai nostri iscritti di percorrere serenamente la propria vita lavorativa, e siamo intervenuti sulla futura prestazione per renderla, da pensionati, più adeguata al tenore di vita».

La Cassa geometri aveva messo in evidenza l'importanza di compiere investimenti per stimolare l'attività lavorativa nello scorso autunno, presentando il nuovo logo. E annunciando l'avvio di iniziative sul territorio nazionale, per far comprendere agli studenti delle scuole superiori quanto le competenze dei geometri possano rivelarsi preziose in vari comparti (si veda anche *ItaliaOggi* del 21 novembre 2018).

Simona D'Alessio



**Lo scenario** Eni ha messo la città siciliana (emblema dell'inquinamento causato dallo sviluppo petrolchimico) al centro di un'importante riconversione. Qui ora si sperimenta il Waste To Fuel che trasforma l'umido domestico in bio olio per le navi

# RINASCITA AMBIENTALE

BIORAFFINERIA E RICICLO **RIFIUTI ORGANICI**  
**GELA** LABORATORIO DELLA SOSTENIBILITÀ

di **Ornella Sgroi**

**S**ulla strada per Gela l'occhio si perde in distese sconfiniate di campi e colline. Fino a quando, prima di catturare il bagliore del mare, lo sguardo inizia a scorgere la grande sagoma del petrolchimico. Sembra allora di sentire la voce di Leonardo Sciascia a commento delle immagini di Giuseppe Ferrara, il regista che nel 1964, su incarico di Eni, raccontò il cambiamento verso cui si avviava la città dopo la scoperta del primo giacimento petrolifero sul finire del 1956. Quando «le torri metalliche, le pompe a cavalletto, le tubazioni, entrarono nell'antico panorama come simboli di una netta frattura con il passato. Si apriva così per la Sicilia, un nuovo capitolo della sua storia».

Un capitolo di luci e ombre, speranze e paure, crisi e rilanci. Contrasti dovuti anche all'impatto ambientale che il petrolchimico e la sua attività di raffinazione tradizionale ha avuto sul territorio. Portando Eni ad assumere un impegno economico di 900 milioni di euro, dal 2000 ad oggi, per

la bonifica e la messa in sicurezza del sito gelese. Che, dopo un periodo di fermo, è pronto a ripartire con una nuova identità, quella di bioraffineria sul modello collaudato a Venezia, facendo, in più, da incubatore alla sperimentazione del primo impianto pilota «Waste to Fuel», vera novità tecnologica figlia della ricerca Eni.

Tra gli scheletri della vecchia raffineria tradizionale, ormai dismessi e in procinto di essere smantellati, scintillano due impianti di recente costruzione. Uno, in aggiunta ai due blocchi riattivati con la riconversione del sito per la produzione di biocarburante, è parte integrante della bioraffineria che entro giugno inizierà il processo produttivo dell'unità di Steam Reforming e del complesso Ecofining. L'altro, più piccolo, come fosse in scala, è proprio il nascituro Waste To Fuel (W2F) che trasforma la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (il Forsu), ovvero l'umido domestico, in bio-olio per carburanti navali, meno inquinante per il mare perché a bassissimo contenuto di zolfo.

«Il processo permette di ripeterlo in poche ore ciò che la natura ha fatto in millenni per produrre il petrolio» spiega

Vincenzo Larocca, amministratore delegato di Syndial, la società di Eni che si occupa del risanamento ambientale e della bonifica dei maggiori siti industriali del gruppo, compreso Gela. E che qui segue la gestazione del W2F «testando, in base ai rifiuti trasformati, la variabilità di resa dell'impianto, che non solo valorizza al massimo il potere energetico del rifiuto organico recuperandone fino all'80% e senza produrre altri scarti, ma in più produce un sottoprodotto importante: acqua di buona qualità, riutilizzabile nei cicli industriali stessi o persino per usi civili, per esempio l'irrigazione in agricoltura».

Vantaggi significativi in termini di gestione ambientale che, completata la sperimentazione con i dati raccolti nel pilota di Gela, porteranno all'avviamento di impianti su scala maggiore capaci di trasformare fino a 30 mila tonnellate di Forsu l'anno, come il semi-industriale di Ravenna, e fino a 150 mila tonnellate come quello industriale di Porto Marghera, mentre il pilota di Gela lavora 700 chili al giorno di Forsu per 250 tonnellate l'anno. Pur prestandosi allo sviluppo di un impianto W2F produttivo in senso proprio, il sito gelese per ora

resterà alla fase di sperimentazione. «Il problema è la portata della raccolta differenziata, che in Sicilia supera di poco il 20%, a fronte del 75% del Veneto — spiega Larocca —, anche se sono dati che variano rapidamente e la Sicilia ha raddoppiato in poco tempo. È un tema di educazione civica, ma anche di organizzazione ed efficacia dei sistemi di raccolta». C'è poi anche un problema legislativo, perché per rendere commercializzabile il bio-olio «servono strumenti normativi adeguati, in ottemperanza alle direttive europee, che considerino i rifiuti materie prime secondarie e i prodotti che ne derivano premiali perché di origine biologica».

In attesa che il legislatore si metta al passo con la tecnologia, la bonifica del sito ha persino trasformato una discarica di fanghi radioattivi, ormai messi in sicurezza, in un parco fotovoltaico grande quanto cinque campi di calcio. Rendendo produttivo di energia rinnovabile un terreno di fatto morto. Di fronte a tutti quei pannelli argentei tra i colori dei fiori di campo, sullo skyline della vecchia raffineria, il pensiero torna alla Gela immaginata da Sciascia. «Città di cemento, di acciaio, di vetro». Tra dune dorate e mare turchino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Feste patronali e trivelle

## Le due Sicilie di Sciascia

Quel testo per un documentario sulla modernizzazione

«Sulla sabbia di Gela colore della paglia mi stendevo fanciullo in riva al mare antico di Grecia, con molti sogni nei pugni stretti e nel petto». Sono versi di Salvatore Quasimodo, nato a pochi chilometri dal luogo evocato. E Leonardo Sciascia li prende in prestito per aprire il suo viaggio fatto di parole, a commento del documentario di Giuseppe Ferrara, «Gela antica e nuova», girato nel 1964 per desiderio e volere di Enrico Mattei, presidente dell'Eni, alla cui memoria è dedicato il film. Opera preziosa dell'archivio storico dell'Eni, che custodisce oltre 400 mila fotografie e circa 2.500 pellicole d'autore, firmate anche da Bernardo Bertolucci, Sergio Zavoli e Gillo Pontecorvo.

Quei sogni, stretti nelle mani e nel petto, di cui parla Quasimodo, diventano nei pensieri e nel racconto di Sciascia i sogni di un'Italia che iniziava a confrontarsi con l'industrializzazione, come la Sicilia della Gela antica e della Gela moderna che, dopo la scoperta del petrolio e la costruzione del petrolchimico, avrebbero dovuto imparare a convivere. Non solo a coesistere. Proprio come i reperti archeologici, gli ultimi trovati ieri nel centro della città, e quella «più grande trovatura» petrolifera scoperta sotto la sabbia dorata. Che davanti la macchina da presa di Ferrara si alterna alle «trivelle dell'Agip mineraria che penetrano pazienti e metodiche in terra e sotto il mare».

Con il petrolio, la Sicilia si apre ad un grande cambiamento e suoi sogni sono figli di una «speranza affamata», come scrive Alessandro De Filippo, docente di Cinema al dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, autore di uno studio approfondito su «Il sogno industriale in Sicilia nei documen-

tari dell'Eni». Gela in particolare. «Paese di mare. Eppure, viveva soltanto di agricoltura. Poveramente, stentatamente, in forme di vita ancora primitive, lontane, come al confine di una civiltà, di un mondo, come fuori del tempo» scriveva la penna di Sciascia sulle immagini di Ferrara che incastrano, come in un puzzle ormai inscindibile, la precisione delle macchine portatrici di progresso e le tradizioni secolari di questa terra. E della sua gente «che prima trascinava la vita con un reddito medio annuale di 50 mila lire pro capite. La frontiera della civiltà industriale, finalmente spostata verso il sud, l'ha tolta al gramo lavoro della campagna. Dal suo lavoro sorgerà una città di cemento, di acciaio, di vetro».

Quella città ci ha provato a sorgere. Per come ha potuto. A volte sottomessa, altre combattiva. A volte scoraggiata dai contrasti, le contraddizioni, le disillusioni. Altre mortificata dalle sue stesse complicità. Consapevole di dovere fare i conti con le promesse mantenute e con quelle disattese di una nuova era in cui avevano creduto intellettuali e artisti. Tra questi lo scrittore di Racalmuto, affascinato dalle geometrie della raffineria.

Che «lentamente, con meticoloso attento lavoro, si è inserita nel paesaggio e da ora in poi ne farà parte come prima le dune e gli alberi». Su questi scenari, oggi destinati a cambiare ulteriormente, feste religiose come quelle di San Giuseppe e della Madonna delle Grazie, con la penna di Sciascia e la macchina da presa di Ferrara si mescolano ai miti antichi e a quelli della civiltà industriale. Mentre «il cantastorie racconta sulla piazza di Gela, della ricchezza disvelata dalla scienza, del petrolio trovato dalle macchine, della nuova speranza della Sicilia».

O.S.

3

i milioni di euro investiti per la realizzazione dell'impianto pilota W2F

75

la minore percentuale di CO<sub>2</sub> emessa con la riconversione in bioraffineria

250

i milioni di euro investiti per la riconversione della raffineria in bioraffineria

700

i kg/giorno di Forsu per 250 ton/anno, lavorate nel sito pilota W2F

1.026

i dipendenti nel 2018, più un indotto medio di 1.500 persone

Il battesimo

1960: Il fondatore di Eni, Enrico Mattei, posa la prima pietra dello stabilimento Anic a Gela. L'inaugurazione avverrà 5 anni dopo alla presenza del presidente della Repubblica Saragat

### Il senso del progresso

«Gela aveva forme di vita ancora primitive. Ora sorgerà una città di cemento, di acciaio, di vetro»



**Lo scrittore**  
Leonardo Sciascia (1921-1989). Nel 1964 scrisse per il film «Gela antica e nuova» di Giuseppe Ferrara, voluto da Mattei

### L'impegno

Dal 2000 a oggi, 900 milioni dalla società per il risanamento e la messa in sicurezza

### Il limite

Qui solo un impianto pilota perché nell'isola la raccolta differenziata è ancora inefficiente



**Virtuoso** Il sito di Assemini coniuga l'attività produttiva del sale e del cloro con la valenza naturalistica delle saline Conti Vecchi. Qui un impianto fotovoltaico da 26 MW alimenta il ciclo di lavorazione del sale prodotto dalla Ing. Luigi Conti Vecchi, coprendo circa il 70% del consumo energetico totale



**Come funziona**  
Il processo W2F: così l'organico si liquefa

Il processo W2F trasforma il rifiuto organico, ovvero l'umido domestico, in biocarburante. Senza combustione né termovalorizzazione, combina situazioni di temperatura non estreme e di pressione che comportano la liquefazione del materiale per estrarre bio-olio, acqua e biogas. La bioraffineria, invece, lavora olii vegetali e animali e se Venezia trasforma principalmente olio di palma, Gela è stata progettata per lavorare anche olio di mais, girasole, soia e olii esausti (di frittura). Alla base della filiera serve, dunque, una raccolta differenziata efficiente.

**Il progetto**  
La sfida della bonifica «E vogliamo essere polo d'attrazione per altre attività»



Quello gelese è uno dei siti storici di Eni, nato per la raffinazione di combustibili fossili e ora pronto a ripartire come raffineria green. «Così è stato possibile salvaguardare l'occupazione e riutilizzare nel campo delle rinnovabili un sito industriale preesistente e le competenze di chi ci lavora, con una sostenibilità integrata: sociale, ambientale e speriamo economica — commenta Giuseppe Ricci, direttore generale Raffinazione ed Economia Circolare —

L'impatto ambientale si riduce non solo in termini di prodotto, il bio-olio, ma anche nel rapporto con il territorio, essendo state ulteriormente ridotte le emissioni rispetto alle raffinerie tradizionali, che sono oggi comunque molto più sicure di quelle di cinquant'anni fa. La vera sfida è la remediation, la bonifica di ciò che è stato fatto tra gli anni 60 e 80». Quale futuro, dunque, per Gela? «Il punto di forza è che è un sito

industriale già esistente, con aree bonificate già riutilizzabili e altre in corso di bonifica, tante professionalità e il centro di eccellenza Safety Competence Center. Può quindi diventare un polo di attrazione per attività nuove legate all'economia circolare e alla sicurezza, ma la sfida deve essere raccolta anche da altri imprenditori. Il sito va visto come catalizzatore di crescita economica e non come l'unico strumento possibile». (O. S.)

**L'impianto**

La struttura per il trattamento dei rifiuti urbani. Il processo W2F trasforma il rifiuto organico, ovvero l'umido domestico, in bio-olio per carburanti navali, meno inquinante per il mare perché a bassissimo contenuto di zolfo. L'impianto valorizza al massimo il potere energetico del rifiuto organico recuperandone fino all'80%, senza produrre altri scarti (foto Ornella Sgroi)



## Le strategie

di Francesca Basso

# La domanda crescente di energia e il patto con una cultura anti-spreco

Eni, in prima linea sull'economia circolare, punta alla neutralità carbonica nel 2030

**A**lla fine sono sempre i numeri a dire quanto un'azienda crede davvero in un progetto. L'Eni, tra i campioni mondiali dell'oil&gas, ha stanziato nel piano strategico per i prossimi quattro anni 950 milioni di euro per sviluppare soluzioni industriali circolari, a cui si aggiungono 220 milioni in ricerca e sviluppo.

L'amministratore delegato Claudio Descalzi, nell'illustrare la strategia 2019-2022, ha spiegato che il gruppo vuole raggiungere la neutralità carbonica delle proprie attività di esplorazione e produzione di idrocarburi entro il 2030. E questo parte dalla consapevolezza che, nei prossimi due decenni, la domanda mondiale di energia aumenterà di circa il 30%, mentre per rimanere sotto i due gradi di aumento della temperatura globale — l'obiettivo della Cop 21 — il mondo dovrà tagliare le emissioni del 45%. I colossi del petrolio devono fare la loro parte, la transizione energetica è in atto e l'emergenza ambientale è già scoppiata. E

come spiegava Descalzi in un'intervista al *Corriere*, «dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare e di comportarci: abbandonare la cultura dello spreco perché le risorse non sono infinite. Anche l'energia non è infinita». «Nella nostra visione il cuore dell'economia circolare — proseguiva — è il processo di trasformazione delle cose e quindi della conservazione dell'energia».

Le iniziative di Eni nell'ambito dell'economia circolare si stanno moltiplicando. A San Donato è motivo di orgoglio essere stata la prima compagnia petrolifera al mondo ad avere convertito una raffineria tradizionale in bioraffineria, dando così una seconda vita all'impianto di Porto Marghera a Venezia. La riconversione di Gela è in fase di ultimazione. I due impianti consentiranno di superare la quota di un milione di tonnellate di green diesel prodotto in Italia da Eni a partire dal 2021. La tecnologia «Waste to Fuel» per trasformare i rifiuti organici in un bio-olio a bassissi-

mo contenuto di zolfo sarà utilizzata anche per la riconversione di Ravenna. Il gruppo ha stretto accordi con le utility dell'ambiente per utilizzare gli oli esausti per alimentare le bioraffinerie, diversificando in questo modo la materia prima vegetale con cui produrre il biodiesel. Il Cane a sei zampe sta anche sviluppando soluzioni per la produzione di bio-olio da rifiuti organici e di olio microbico da rifiuti di biomassa lignocellulosa (come la paglia di grano, del mais e altre materie prime di scarto). Inoltre per ridurre l'anidride carbonica nell'atmosfera, Eni ha allo studio la cattura della CO<sub>2</sub>, direttamente sulle auto, e la trasformazione in metanolo utilizzando idrogeno prodotto direttamente da rifiuti o da elettrolisi con energia rinnovabile.

Un contributo fondamentale ai progetti di economia circolare viene dalla società della chimica, Versalis, che negli ultimi anni ha cambiato gradualmente pelle puntando sull'eco-design e sullo sviluppo di tecnologie di riciclo dei

polimeri. Un esempio, l'erba sintetica riciclabile: Versalis fornisce la materia prima a Radici Group, che produce il filato poi utilizzato da Safitex, che produce il tappeto. La società sta poi lavorando con il Politecnico di Milano per realizzare il design di un frigorifero realizzato con un'unica materia, che sostituisce anche l'acciaio, per renderne più facile il riciclo. Lo sforzo di Versalis è diversificare le materie prime da utilizzare nelle soluzioni che consentono un maggiore risparmio energetico, in modo che a fine vita possano essere riutilizzate per altri scopi.

La strategia di Eni per un'energia low carbon prevede anche il recupero e la valorizzazione delle ex aree industriali o dismesse attraverso progetti sostenibili. Tra le iniziative c'è il «Progetto Italia», che prevede la realizzazione di impianti di generazione da fonte rinnovabile per l'auto consumo di energia elettrica (oltre venti impianti nell'arco di piano) in aree industriali di Eni, bonificate e non utilizzabili per altri usi.

## Foreste

● Tra le varie misure previste dal Piano Strategico Triennale di Eni per raggiungere la neutralità carbonica nel settore upstream entro il 2030, vi sono anche imponenti operazioni di forestazione di grandi aree dell'Africa, in particolare in Ghana, Malawi,

Zimbabwe e Sudafrica. L'intervento da qui al 2030 dovrebbe riguardare oltre 80 mila chilometri quadrati di nuove foreste, pari a tutto il Nord Italia.



**Legge europea**  
**Cade l'obbligo**  
**della residenza**  
**per l'esercizio**  
**della professione**

**Marina Castellaneta**  
 — a pagina 27



# Professionisti europei «stabiliti» anche senza requisito della residenza

**LEGGE EUROPEA 2018**

**Alleggeriti gli oneri  
 per chi richiede la tessera  
 sul territorio nazionale**

**Il termine per le verifiche  
 decorre dopo una settimana  
 dall'arrivo della domanda**

**Marina Castellaneta**

Un alleggerimento degli oneri su chi richiede la tessera professionale europea con maggiori compiti attribuiti, in linea con le direttive dell'Unione europea, all'autorità nazionale competente a rilasciarla. Ma non solo. Modifiche alla nozione di cittadino legalmente stabilito e cambiamenti sul fronte delle misure compensative.

La legge europea 2018 ("disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea") approvata dal Senato il 16 aprile prova a riallineare la normativa interna al quadro Ue in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, anche per chiudere le procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea. Se, infatti, l'Italia ha recepito da tempo le direttive sul riconoscimento delle

qualifiche professionali, non mancano elementi di difformità, rispetto ai testi Ue, delle norme interne di recepimento che hanno spinto la Commissione europea ad attivare la fase pre-contenziosa della procedura d'infrazione (n. 2018/2175). Dopo la lettera di messa in mora arrivata sui tavoli del Governo e il parere motivato inviato da Bruxelles il 7 marzo scorso, con la legge europea 2018 si procede alla modifica del testo legislativo di recepimento della direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali, costituito dal Dlgs n. 206/2007. Il testo aveva già subito una prima modifica nel Dlgs 15/2016, con il quale era stata recepita la direttiva 2013/55. Prima di tutto, cambia la nozione di cittadino dell'Unione europea legalmente stabilito. L'articolo 1 della legge europea 2018, infatti, elimina il riferimento allo «Stato membro di residenza» nel momento in cui il cittadino ha ottenuto il riconoscimento della qualifica professionale. Il richiamo alla residenza, infatti, non era previsto nelle direttive Ue e, così, Bruxelles ne aveva chiesto la cancellazione per eliminare ogni dubbio sulla necessità di questo ulteriore requisito. Di conseguenza, va considerato come legalmente stabilito ogni cittadino dell'Unione europea che «soddisfa tutti i requisiti per l'esercizio di una professione in detto Stato mem-

bro» e non è oggetto di divieti per l'esercizio della professione.

Tra le modifiche riguardanti i professionisti anche alcune questioni relative al rilascio della tessera professionale europea, il certificato elettronico disponibile per le professioni di infermiere, fisioterapista, farmacista, agente immobiliare e guida di montagna, funzionali ad evitare pellegrinaggi tra vari uffici. Per snellire l'iter e tagliare i tempi di adozione del certificato, la Commissione europea aveva chiesto all'Italia di prevedere che l'autorità competente rilasciasse ogni documento di supporto necessario per l'emissione della tessera professionale. Così, con la legge europea è stato rimosso il limite presente nella normativa di recepimento interna che poneva un obbligo sull'autorità competente al rilascio per i soli documenti di supporto già in possesso della stessa autorità competente.

Novità anche sul fronte dei tempi: il termine di un mese fissato per lo svolgimento delle verifiche da parte delle autorità competente sull'autenticità e la validità dei documenti decorrerà dalla scadenza «di una settimana dal ricevimento della domanda» e non dal ricevimento della domanda.

Ampliate poi le ipotesi in cui l'autorità competente per il riconoscimento potrà scegliere, sul fronte delle misu-

re compensative, la prova attitudinale o il tirocinio di adattamento (ad esempio nel caso delle professioni di medico chirurgo, infermiere, odontoiatra, veterinario, ostetrica, farmacista e architetto). In questo modo si supera il solo ricorso alla prova attitudinale.

Per i lettori, anche qui sotto la spada di Damocle del possibile avvio di una procedura d'infrazione annunciata dalla Commissione europea (EU Pilot 2029/11), è stabilito che le università statali procedano ai contratti integrativi di sede entro il 31 ot-

tobre 2019 (con uno spostamento rispetto al precedente termine del 31 dicembre 2018). Con il fine - chiarisce la relazione illustrativa - di superare il contenzioso e prevenire nuovi contrasti tra università e gli ex lettori di lingua straniera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**RISPOSTE DALL'INPS**

**Doppio assegno ai professionisti: quota 100 per i pensionati**

Cirioli a pag. 34

Dall'Inps una serie di risposte a quesiti sul prepensionamento introdotto dal n. 4/2019

**Doppio assegno ai professionisti**  
**Per i pensionati possibile accedere anche a Quota 100**

**DI DANIELE CIRIOLI**

Il professionista pensionato può fruire di quota 100 per una seconda pensione dell'Inps. La pensione erogata da una cassa professionale, infatti, non impedisce il ricorso alla misura per il prepensionamento introdotta dal dl n. 4/2019, cosa che succede, invece, con le pensioni che vengono erogate dalle gestioni previdenziali dell'Inps (Ago e forme esclusive e sostitutive). Lo precisa l'Istituto di previdenza nel messaggio n. 1551/2019.

**Quota 100.** L'Inps fornisce una raccolta di risposte ai quesiti sulle nuove misure di pre-pensionamento del dl n. 4/2019 (convertito dalla legge n. 26/2019). La prima di queste misure è quota 100, con cui è possibile pensionarsi con almeno 62 anni d'età e 38 anni di contributi, previa decorrenza di una finestra di tre mesi. Un quesito chiede

di sapere se sia possibile conseguire la pensione da parte di soggetti già titolari di una pensione a carico di forme di previdenza diverse dall'Ago e forme esclusive e sostitutive gestite dall'Inps. La risposta è positiva: la titolarità di pensione a carico di forme diverse da quelle Inps non osta al conseguimento della pensione con quota 100. Altro quesito chiede di conoscere la contribuzione utile a perfezionare 38 anni di contributi nel sistema contributivo; la risposta è indicata in tabella. Altri due quesiti riguardano gli «apisti», cioè i titolari di Ape, sociale oppure volontaria, e chiedono di sapere se è possibile per loro avere accesso a quota 100. La risposta è affermativa: anche se Ape sociale e Ape volontaria sono incompatibili con la pensione diretta, spiega l'Inps, ciò non significa impossibilità assoluta di conseguire una pensione con quota 100: in tal caso, dalla decorrenza effettiva della pensione, si decade

dalla prestazione di Ape.

**Opzione donna.** Con tale misura possono pensionarsi le lavoratrici in possesso, entro il 31 dicembre 2018, di almeno 58 anni d'età (59 anni se autonome) e 35 anni di contributi, in cambio di ricevere una pensione calcolata con il sistema contributivo previa decorrenza di una finestra di 12 mesi (18 se autonome). Un quesito chiede di sapere quale contribuzione è utile al perfezionamento dei 35 anni. L'Inps spiega che sono utili tutti i contributi (obbligatori, riscatto, ricongiunzione, volontari, figurativi), eccetto quelli accreditati per malattia e per disoccupazione (Naspi, Aspi, mini-Aspi, ecc.).

**Pensione anticipata.** La novità è la cristallizzazione del requisito contributivo unico di pensionamento fino al 2026 a 42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi le donne), previa decorrenza di una finestra di tre mesi. Un quesito chiede di sapere se è possibile valutare i contributi pagati durante il

periodo della finestra e se durante tale periodo è possibile intraprendere un nuovo rapporto di lavoro dipendente. L'Inps risponde a tutto affermativamente, ferma però la necessità, nel secondo caso, di cessare il rapporto di lavoro prima della liquidazione della pensione.

**Precoci.** I lavoratori con almeno 12 mesi di contributi per lavoro effettivo svolto prima dei 19 anni (cd precoci), se versano in determinate situazioni (disoccupato, invalido, usuranti, ecc.), possono accedere alla pensione con 41 anni di contributi, previa decorrenza di una finestra di tre mesi. Un quesito chiede chiarimenti sulla decorrenza della finestra. L'Inps spiega che decorre dalla data di perfezionamento del requisito contributivo (41 anni) e che, in ogni caso, la decorrenza della pensione non potrà essere anteriore al perfezionamento degli altri requisiti e condizioni (ad esempio i tre mesi di inoccupazione, richiesti ai soggetti disoccupati).

**La contribuzione per quota 100**

- Non sono utili le anzianità derivanti dalla prosecuzione volontaria dei contributi
- I contributi accreditati per periodi di lavoro precedenti al raggiungimento di 18 anni d'età sono moltiplicati per 1,5 (cioè con una maggiorazione del 50%)
- È utile la contribuzione figurativa, compresa quella accreditata per periodi di malattia e di disoccupazione o equiparati (Naspi, Aspi, mini-Aspi, ecc.)

L'APPROVAZIONE BIS IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Sblocca cantieri: ultima lite, oggi Cdm

**Allargato all'Economia il potere di proporre i nomi dei commissari straordinari**

**Giorgio Santilli**

ROMA

Si lavora anche nella notte per tentare di sciogliere gli ultimi nodi del decreto sblocca cantieri che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, vuole portare a ogni costo oggi all'approvazione-bis del Consiglio dei ministri (che si terrà a Reggio Calabria), nel rispetto dell'impegno assunto martedì con il Presidente della Repubblica. Fino a ieri sera si lavorava ancora ad alcuni nodi che riguardavano i commissari straordinari per le opere da sbloccare. Superata la lunga diatriba fra Lega e Cinque stelle sul numero delle opere da sottoporre a commissariamento e sui poteri dei commissari, ieri è stato il ministero dell'Economia a reclamare (e alla fine a spuntare) il concerto nella proposta dei nomi dei commissari. La scelta sui

nomi (e sulle opere interessate) spetterà al Presidente del consiglio, ma la proposta, originariamente affidata solo al ministero delle Infrastrutture, dovrà essere condivisa con il Mef.

Numerose altre novità nel testo limato in continuazione dalla prima approvazione in Cdm, il 20 marzo, a oggi. La più rilevante è forse quella che, nell'articolo 1 di riforma del codice degli appalti, garantisce che le linee Anac e i decreti ministeriali attuativi del codice resteranno in vigore, o comunque efficaci, fino all'entrata in vigore del nuovo regolamento. La scadenza per il varo del Dpr resta 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, ma in questo modo si evita di creare un vuoto normativo.

Ieri si è tenuta anche la prima riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi chiamata «Strategia Italia» su mobilità, dissesto idrogeologico e infrastrutture. Alla riunione hanno partecipato il ministro del Tesoro Giovanni Tria, il titolare delle Infrastrutture Danilo Toninelli, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il ministro della Cultura Alberto Boni-

soli, il titolare degli Affari Regionali Erika Stefani, il ministro per il Sud Barbara Lezzi e il sottosegretario Giancarlo Giorgetti. Presente anche il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli.

Il premier Conte ha anche firmato il decreto sulla centrale di progettazione, anticipato dal Sole 24 Ore il 13 aprile.

Per il decreto crescita, invece servirà qualche giorno in più: potrebbe andare al Cdm il 24 aprile e in Gazzetta prima della fine del mese. Si lavora agli ultimi dettagli. Il testo, già ridimensionato in alcune misure fiscali per le imprese (taglio Ires, Imu sui capannoni, "bonus" sulla ricerca), è al vaglio finale della Ragioneria. Non solo. Dopo i rilievi del Quirinale sulla necessità e urgenza sarebbe uscita la norma dello Sviluppo sul contrassegno "made in Italy" che avrebbe riprodotto l'uso dello Stello della Repubblica. Resta in bilico il pacchetto sull'energia. Dovrebbe invece andare avanti la norma Alitalia. Il Dl potrebbe tornare in consiglio dei ministri per l'ok definitivo la prossima settimana o (più difficilmente) prima di Pasqua.

**Salta il contrassegno per il Made in Italy nel decreto crescita leri prima riunione della cabina di regia sulle infrastrutture a Palazzo Chigi**

**LE NOVITÀ**

**1**

**IL NUOVO DPR**

**Fino al regolamento valide le linea guida Anac**

**Decreto entro 180 giorni**  
 Fissato il regime transitorio per evitare il vuoto normativo che si sarebbe creato nel passaggio al nuovo regolamento. Fino al varo del Dpr, che dovrà arrivare entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, resteranno in vigore, o comunque efficaci, le linee Anac e i decreti ministeriali attuativi del codice

**2**

**MASSIMO RIBASSO**

**Semplificate le gare, meno commissioni**

**Sotto soglia**  
 Obiettivo semplificazione delle gare per aggiudicare i lavori. Sotto la soglia Ue il metodo prioritario sarà il massimo ribasso, con l'esclusione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il massimo ribasso sarà attenuato da un nuovo «algoritmo» che rivede i criteri di esclusione delle offerte anomale.

**3**

**GRANDI COMMITTENTI**

**Supercommissari per Fs e Anas**

**Deciderà Conte**  
 Spetterà al presidente del Consiglio nominare i commissari straordinari e le opere che dovranno accelerare. L'ipotesi che si è fatta strada nel governo per le grandi stazioni appaltanti come Fs e Anas è di nominare un solo commissario per una lista ristretta di opere prioritarie.

**4**

**OPERE DA AVVIARE**

**Commissari proposti in concerto Mef-Mit**

**Nomine e opere interessate**  
 Sul fronte dei commissari straordinari per le opere da sbloccare la scelta sui nomi (e sulle opere interessate) spetterà al Presidente del consiglio, ma la proposta, originariamente affidata solo al ministero delle Infrastrutture, dovrà essere condivisa con l'Economia

**5**

**I LAVORI IN CITTÀ**

**Rigenerazione urbana con meno vincoli**

**Demolizione e ricostruzione**  
 Sarà più facile far decollare la demolizione e ricostruzione a fini di rigenerazione urbana. Per questo genere di interventi infatti viene eliminato l'obbligo nei centri storici di rispettare la distanza minima di cinque metri dall'edificio vicino. Si potrà riprodurre il limite precedente.

**6**

**POST-TERREMOTO**

**Entrano le norme per la ricostruzione**

**Post terremoto**  
 Il decreto legge è passato dai cinque articoli iniziali ai 30 previsti nell'ultima versione per l'inserimento delle norme e delle agevolazioni fiscali relative a terremoti e calamità vecchi e più recenti, da quelli del Centro Italia a quelli ultimi di Campobasso e Catania.



**Gabriele Buia.**  
 «Il decreto Sblocca-cantieri è scomparso dai radar. Il decreto crescita è ancora in stallo». Sono «l'emblema di un Paese che fatica a reagire», ha detto il presidente dell'Ance (costruttori)





# Le misure del governo

## Decolla lo sblocca cantieri meno vincoli sugli appalti

► Il decreto varato dall'esecutivo prevede interventi per le aree urbane degradate ► Novità per le gare con l'obiettivo di snellire le assegnazioni dei lavori

**IL PROVVEDIMENTO**

**ROMA** Subappalti più semplici, commissari in campo per velocizzare le opere e norme meno stringenti per consentire alle aziende di poter partecipare alle gare. Il decreto sblocca cantieri, approvato tre settimane fa dal governo con la formula "salvo intese", sbarca oggi in Gazzetta Ufficiale. Il Consiglio dei ministri, dopo l'ok della Ragioneria dello Stato, ha finalmente approvato ieri il provvedimento che, nelle intenzioni di Palazzo Chigi, dovrebbe imprimere una accelerazione alle infrastrutture del Paese. Uno degli elementi più importanti contenuti nel decreto riguarda, appunto, i subappalti, per i quali non si elimina la soglia del 30% ma si sale al 50%. Si prevede anche che non siano considerati subappalti i lavori affidati a "propri consorziati". Possibile il subappalto anche ad altri che abbiano partecipato alle gare. Torna l'affido congiunto per progettazione ed esecuzione di progetti definitivi approvati entro fine 2020.

**LE GARE**

Novità rilevanti sui meccanismi di gara. Con l'obiettivo di snellire l'iter dell'assegnazione degli appalti di minore importo, il provvedimento conferma a quota 40 mila euro la soglia per gli affidamenti diretti da parte dei funzionari delle Pa, ma alza da 150 a 200 mila euro il tetto massimo per assegnare gli appalti con procedura negoziata, con invito ad almeno tre

**Così le costruzioni**

L'impatto della crisi nei settori edilizia, legno, cemento, lapidei e laterizi



Fonte: sindacati di categoria



Lavori fermi in un cantiere autostradale

operatori. Oltre i 200 mila euro il decreto prevede invece l'obbligo di procedere con gara, a procedura aperta, ma con aggiudicazione al massimo ribasso e esclusione delle offerte anomale per snellire le procedure. Arrivano più poteri per i commissari, che potranno agire in deroga tranne che su tutela ambientale e paesaggistica e dei be-

**C'È IL VIA LIBERA AI COMMISSARI PER VELOCIZZARE LE OPERE E UN SISTEMA DI ALLERTA TRAMITE TELEFONINO PER LE CALAMITÀ**

ni culturali. Per i beni vincolati il silenzio-assenso scatta dopo 60 giorni ma se c'è parere negativo rimane vincolante. Dimezzati i termini per gli ok ambientali.

**LA RIQUALIFICAZIONE**

Nutrito il capitolo che riguarda la rigenerazione urbana, con l'obiettivo esplicitato di ridurre

il consumo del suolo e incentivare la riqualificazione di aree degradate. Si semplificano le procedure per dare immediato avvio agli interventi edilizi, anche di demolizione e ricostruzione. Si prevede anche che questi siano sempre consentiti nel rispetto delle distanze preesistenti e assicurando la coinci-

denza dell'area e del volume di vecchio e nuovo edificio.

Robusto anche il pacchetto anti-sismico. Previsti due commissari straordinari per la ricostruzione dopo le scosse del 2018 nei Comuni della provincia di Campobasso e in quelli della Città metropolitana di Catania: resteranno in carica fino al 2021. In arrivo norme per il rilancio della ricostruzione nelle aree colpite nel 2009 e nel 2016 e '17 (l'Aquila, Centro Italia e Ischia), garantendo l'attività delle strutture commissariati. Per il Centro Italia si prevedono anche procedure semplificate per le pratiche su immobili con danni lievi e viene semplificato il ristoro dei danni subiti dalle attività economiche.

Tra le novità delle ultime ore, ecco l'It-Aler. Si tratta di nuovo un sistema di broadcast anti-calamità, gestito dalla Protezione civile, che consentirà di contattare in tempo reale tutti i dispositivi cellulari presenti in una determinata area geografica. Previsto il coinvolgimento nel progetto degli operatori nazionali di telefonia mobile. Arriveranno indicazioni dell'organizzazione dei servizi di Protezione civile e delle misure di auto-protezione da mettere in atto.

Le misure contenute nel decreto sblocca cantieri servono «a correggere nell'immediato alcune storture del codice appalti e a velocizzare gli investimenti pubblici che rimangono al centro della strategia del governo», ha sottolineato il ministro dell'Economia, Giovanni Tria.

**Michele Di Branco**

IL MESSAGGERO/STUDIO



**Subappalti**  
La soglia sale dal 30 al 50 per cento

Il decreto sblocca cantieri varato ieri dal governo fa salire dal 30 al 50% la soglia dei lavori che possono essere subappaltati da parte di una ditta. Si prevede anche che non siano considerati subappalti i lavori affidati a propri consorziati. Il subappalto è consentito anche ad altre aziende che abbiano partecipato alle gare. Torna l'affido congiunto per progettazione ed esecuzione di progetti definitivi approvati entro fine 2020. Cambiano le soglie per le gare: fino a 40 mila euro restano gli affidamenti diretti. Fino a 200 mila euro scatta la procedura negoziata con consultazione di almeno tre operatori.



**Commissari**  
Più poteri e potranno agire in deroga

Più poteri ai commissari, che potranno agire in deroga tranne che su tutela ambientale e paesaggistica e dei beni culturali. È questa un'altra delle novità del provvedimento varato ieri dall'esecutivo. Per i beni vincolati il silenzio-assenso scatta dopo sessanta giorni ma se c'è parere negativo rimane vincolante. Dimezzati i termini per le autorizzazioni ambientali. Arrivano anche due commissari straordinari per la ricostruzione dopo le scosse del 2018 nei comuni della provincia di Campobasso e in quelli della Città metropolitana di Catania. I commissari resteranno in carica fino al 2021.



**Riqualificazione**  
Procedure più facili per le aree degradate

In arrivo norme speciali sulla rigenerazione urbana, a cui è dedicato un capitolo del provvedimento. Obiettivo esplicitato del decreto sblocca cantieri approvato ieri dal Consiglio dei ministri è quello di ridurre il consumo del suolo e incentivare la riqualificazione di aree degradate. Si semplificano le procedure per dare immediato avvio agli interventi edilizi, anche di demolizione e ricostruzione. Nel testo del decreto varato ieri si prevede anche che questi siano sempre consentiti nel rispetto delle distanze preesistenti e assicurando la coincidenza dell'area e del volume di vecchio e nuovo edificio.



**Imprese**  
Alleggeriti i requisiti tecnici

Il governo nel decreto sblocca cantieri ha raccolto l'allarme delle imprese alleggerendo i requisiti tecnico-economici per accedere al mercato degli appalti. Finora in base alle regole esistenti le aziende potevano attingere ai risultati ottenuti negli ultimi dieci anni. Ora nel provvedimento appena varato questo limite viene innalzato a 15 anni andando a pescare risultati non influenzati dal crollo produttivo causato alla crisi del mattone che dura, appunto, proprio da dieci anni. Si tratta, in buona sostanza, di un modo per permettere ai costruttori di superare all'indietro gli anni peggiori della crisi cominciata nel 2008.



LA PROFILAZIONE TELEMATICA

# Stp di commercialisti con «abilitazione»

**Cunsolo (Cndcec): le società potranno operare direttamente con l'Istituto**

Nel corso del Forum commercialisti-Inail è stato anche annunciato che entro pochi giorni vedrà la luce la circolare Inail sulla profilazione telematica delle Stp attualmente costituite tra i commercialisti. Si tratta delle società

tra professionisti introdotte dalla legge 27/2012 e regolamentate dal decreto del Mef 34/2013. Fino ad ora l'unico profilo realizzato dall'istituto assicurativo riguardava i consulenti del lavoro, per i quali la circolare Inail 35/2017 aveva definito le modalità per il rilascio delle credenziali di accesso ai servizi online (si veda anche il Sole 24 Ore del 14 settembre 2017). «Gli incontri per risolvere la questione della profilazione delle Stp sono stati fortemente

voluti anche dall'Istituto - ha chiarito il vicedirettore centrale Rapporto assicurativo di Inail, Alfredo Nicifero - : stiamo mettendo a punto gli ultimi ritocchi alla attuale bozza di circolare e in un paio di giorni saremo in grado di rilasciare il nuovo servizio».

Il provvedimento era atteso dalle 813 Stp che risultavano costituite tra i commercialisti al 1° gennaio 2019 «e consentirà a questi soggetti giuridici - ha detto il consigliere del Cndcec, Ro-

berto Cunsolo - di operare direttamente con l'Istituto, mentre attualmente l'accesso è consentito solo ai singoli soci in quanto inseriti tra i 31.756 commercialisti profilati. Un dato significativo, quest'ultimo, che evidenzia peraltro come circa il 20% degli iscritti ai nostri ordini territoriali si occupi di lavoro, con la delega per oltre due milioni di aziende».

—M.Piz.

RIPRODUZIONE RISERVATA



RISPOSTA AI GILET GIALLI

# Macron chiude l'Ena, la scuola delle élite

Riccardo Sorrentino — a pag. 20

**INCHIESTA**

**Risposta ai populistici.** Il presidente francese vuole rifondare l'istituto che ha formato i dirigenti dell'Amministrazione statale

# Macron chiude l'Ena, modello in crisi di una scuola elitaria

**Riccardo Sorrentino**

**L**Ena chiude. O meglio viene inglobata da un nuovo istituto, che nascerà da un'ampia riorganizzazione delle grandi scuole dell'élite amministrativa francese, a cominciare appunto dalla Scuola nazionale di amministrazione (*École nationale d'Administration*), dalla Scuola nazionale della magistratura (*École nationale de la magistrature*) di Bordeaux.

Sarebbe questa - insieme a una riduzione dei contributi sulle pensioni, aumentati da Emmanuel Macron in quello che è stato il grande passo falso della sua politica - la proposta più eclatante che il presidente francese intenderebbe fare dopo la chiusura del *Grand Débat*.

**Una mossa populistica**

L'indiscrezione è stata pubblicata da *Le Figaro*, e non si può escludere che sia un *ballon d'essai* lanciato dallo stesso Eliseo - che non ha confermato nulla - per valutare la reazione dei cittadini: nel "lontano" 2007 un sondaggio rivelava che era a favore della chiusura solo il 27% degli intervistati.

Sarebbe una mossa decisamente "populista": Macron, nel discorso poi non mandato in onda, avrebbe volu-

to dire che la Francia ha bisogno di favorire una selezione dei candidati «in funzione unicamente del loro merito e non della loro origine sociale o familiare». Una evidente risposta alle manifestazioni antielitarie dei *Gilets Jaunes*.

**Una riforma ancora elitaria**

Fuori di retorica, l'idea è quella di selezionare in modo diverso, più equo, i candidati alle scuole. «Lo Stato - avrebbe dovuto dire il presidente - deve dare l'esempio. Se vogliamo costruire una società dell'uguaglianza della opportunità e dell'eccellenza repubblicana, occorre rifondare le regole di reclutamento, le carriere, e l'apertura dell'alta funzione pubblica».

L'impostazione resta quindi elitaria: «Credo nell'eccellenza repubblicana - avrebbe proseguito Macron - e abbiamo bisogno di una élite, di decisori. Semplicemente, questa élite deve essere ad immagine della società ed essere selezionata su basi esclusivamente meritocratiche».

**Proposte ricorrenti**

L'Ena è invece molto disprezzata dai francesi proprio per la sua natura elitaria, e molti politici - a volte essi stessi *énarques* - hanno annunciato la chiusura della scuola, fin dalla sua creazione nel 1945. A favore della

soppressione si era pronunciato, nelle presidenziali del 2007, François Bayrou, fondatore del *Mouvement Democratique* - che oggi sostiene Macron - e, nelle primarie della destra, Bruno Le Maire, ex *énarque* e oggi ministro dell'Economia.

**La discussione nel governo**

Questa volta, però, la soppressione sarebbe stata discussa a lungo dal consiglio dei ministri e la proposta quindi acquista concretezza. Del resto Macron - che con la partecipazione all'Ena ha ottenuto automaticamente, per merito, il suo primo incarico come ispettore delle finanze - chiede una riforma dell'istituto dal 2004, dal giorno in cui consegnò - come elaborato per ottenere il diploma finale - un rapporto molto critico sulla scuola.

**Il problema del nepotismo**

Il problema del reclutamento è, da anni ormai, il nepotismo - in senso lato - che si è aggravato nel corso del tempo. Tra i vincitori del concorso di ammissione all'Ena, sette su dieci sono oggi figli di manager o di professionisti di pari livello (sei su dieci al *Polytechnique*). Negli anni 60 e 70 il sistema era invece più democratico. Come prevedeva la vocazione iniziale della scuola che nacque da un compromesso tra i gollisti e il Partito comunista. Recentemente



**Ex caserma.** Il palazzo dell'Ena a Strasburgo, dal 2007 sede centrale della scuola nata a Parigi

**Il numero degli iscritti è calato drasticamente a favore di scuole che preparano al settore privato**

L'Ena ha anche subito una riduzione del numero di candidati: molti giovani preferiscono accedere alle scuole che preparano alla carriera nelle aziende private.

**Discriminazione positiva?**

Sembra che nella discussione in seno al governo sia stata presa in seria considerazione la possibilità di introdurre un sistema di discriminazione positiva a favore dei candidati di origine «modesta». Un sistema analogo è stato introdotto a Science Po, l'Institut d'études politiques de Paris, che costituisce la principale via d'accesso per l'Ena (l'82% degli studenti dell'Ecole viene dall'Istituto di studi politici). I risultati del sistema non sono però esaltanti. Oggi il 40% degli studenti che usufruiscono delle deroghe istituite a favore dei meno abbienti proviene comunque dalla categoria delle famiglie più ricche: era il 36% nel 2010 e il 20% nel 2000.

L'Ena, insieme ad altre grandi scuole, ha tentato in passato una strada diversa: ha previsto corsi ad hoc - alcuni istituti addirittura so-

no "sbarcati" nelle ultime classi delle scuole delle *banlieues* - per la preparazione dei candidati, ma i risultati non sono stati giudicati soddisfacenti.

**Una scuola in crisi**

Culla dell'élite francese - e internazionale: negli anni hanno seguito i suoi corsi più di 3.600 stranieri - l'Ena è oggi in crisi. Il numero di candidati ammessi è in calo (dal 187 del 2002-04 ai 102 del 2018-19): molti studenti preferiscono le scuole che preparano in maniera più specifica alla carriera nel settore privato. L'idea - valutata dal governo - di abolire il "posto garantito" per il gruppo di dodici-quindici allievi migliori (chiamato *la botte*) potrebbe ulteriormente ridurre l'appeal dell'istituto. Non mancano problemi economici: nel 2017 la scuola ha registrato un deficit di 2,8 milioni di euro (su ricavi per 40,8 milioni). La scuola paga i suoi allievi: circa 1.360 euro netti al mese nei 24 mesi di corso (che potrebbero essere ora ridotti a 20).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ORIGINI**

**Il grande compromesso tra gollisti e comunisti**



**Fondatori.** Nel dopoguerra emerse subito la necessità creare una scuola in grado di formare i dirigenti della pubblica amministrazione. Maurice Thorez, al tempo segretario del Pcf, e il generale de Gaulle, allora capo del governo provvisorio, ne furono gli artefici principali

L'idea era semplice: garantire l'eguaglianza delle opportunità. L'Ena, una delle decine di Grandi scuole francesi, risalenti in gran parte al periodo della Rivoluzione (non senza esperienze precedenti), è stato un progetto di sinistra. Il Fronte popolare, negli anni 30, aveva predisposto un progetto, su iniziativa del ministro radical-socialista Jean Zay, che fu però bocciato al Senato.

Il regime filonazista di Vichy aveva ripreso l'idea istituendo una scuola, di breve durata, per creare un'aristocrazia di Stato; ma fu dopo la Seconda guerra mondiale che un progetto di Michel Debré, allora radical-socialista - ma già vicino a Charles de Gaulle, con cui proseguirà la carriera politica - e Emmanuel Monick, uomo della Resistenza e governatore della Banca di Francia fu affidato alla Commissione provvisoria per la riforma dell'amministrazione guidata da Maurice Thorez, segretario del Parti communiste français dal 1930 al 1964.

L'ordinanza che istituì l'Ecole - e una serie di altri istituti - non porta però la firma di nessuno dei suoi padri, ma quella di Charles de Gaulle e del governo provvisorio in carica a ottobre 1945. Fu in ogni caso Thorez, divenuto vicepresidente del consiglio l'anno successivo, a presiedere alla concreta fondazione dell'Ena e delle altre scuole.

Fin dall'inizio ci si preoccupò di garantire l'accesso ai meno abbienti: «Per assicurare il carattere democratico del reclutamento - spiegava il decreto - gli studenti di uno degli istituti, che non avranno le risorse sufficienti per proseguire gli studi, potranno ottenere dallo Stato i mezzi necessari».

—R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salgono i redditi di architetti e ingegneri

Portafoglio più «pesante» per architetti e ingegneri che esercitano la libera professione, nel 2018: per i primi la crescita del reddito medio annuo è stata del 5,1% (pari a 20.050 euro), per l'altra categoria il progresso c'è stato, ma leggermente ridotto (+4,3%, che equivale a una media di guadagni di 32.215 euro). A testimoniare l'incremento delle entrate degli iscritti (168.851 attivi, +0,4% al confronto col 2017, e 34.192 pensionati) è Inarcassa, dopo che il comitato nazionale dei delegati ha acceso il semaforo verde sul bilancio consuntivo per l'anno passato, che ha chiuso i battenti con 519 milioni di avanzo economico, risultato, viene messo in luce, «oltremodo positivo», che ha consentito al patrimonio netto della Cassa previdenziale di superare i 10,6 miliardi, con un rendimento lordo del 2,21% (il 40% delle risorse è investito nel nostro Paese, e acquisire il 3% del capitale della Banca d'Italia si è rivelata un'operazione fruttuosa, si veda *ItaliaOggi* del 30 marzo 2019); il gettito contributivo nel 2018 ha raggiunto quota 1.081 milioni, le prestazioni istituzionali sono arrivate a valerne 689.

Tra i dati più incoraggianti vantati dall'Ente che ha al vertice Giuseppe Santoro, come accennato, ci son quelli sugli introiti degli associati: complessivamente, recita il documento, «redditi e volumi d'affari professionali di ingegneri e architetti registrano un incremento su base annua del 4,9%, avanzamento sul quale «hanno influito positivamente l'andamento dell'economia italiana nel triennio 2015/2017», ma pure la «lieve ripresa» dell'edilizia, comparto produttivo di riferimento per questi lavoratori autonomi. Arduo, però, far paragoni coi livelli pre-crisi, giacché «il monte redditi 2017 degli ingegneri è più basso del 10%, al confronto con il 2007, quello degli architetti, più strettamente correlato al settore delle costruzioni, del 25%».

Le regole della previdenza, ha osservato Santoro, «devono vincere la sfida del tempo», nonché «tutelare le aspettative degli iscritti, garantendo continuità di applicazione e sostenibilità nel tempo», pertanto «sarà ineludibile continuare a coniugare capacità predittiva e tempestività di gestione nel breve, medio e lungo periodo», è stata la conclusione del presidente di Inarcassa.



## **Edilizia, l'ecobonus resta anche senza info all'Enea**

Detrazioni ad ampio raggio per le spese di ristrutturazione edilizia con risparmio energetico. Lo sconto fiscale è valido anche se manca la comunicazione. Più in particolare, la mancata o tardiva trasmissione all'Enea delle informazioni sui lavori di ristrutturazione che comportano risparmio energetico non fa venir meno il beneficio della detrazione fiscale. È il chiarimento contenuto nella risoluzione n. 46/E di ieri dell'Agenzia delle entrate. L'amministrazione finanziaria con il chiarimento di prassi di ieri condivide un parere espresso dal ministero dello Sviluppo economico.

La risoluzione chiarisce che la trasmissione all'Enea delle informazioni concernenti gli interventi edilizi che comportano risparmio energetico, seppure obbligatoria per il contribuente, non determina, qualora non effettuata, la perdita del diritto alla detrazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, attualmente e fino al 30 dicembre 2019 pari al 50% della spesa.

«La legge di Bilancio 2018», ricorda l'Agenzia in una nota, «ha introdotto l'obbligo, a partire dal 1° gennaio 2018, di trasmettere all'Enea alcune informazioni sugli interventi di recupero del patrimonio edilizio per usufruire della detrazione prevista dall'articolo 16-bis del Tuir, attualmente e fino al 30 dicembre 2019 fissata al 50%».

L'invio riguarda solo gli interventi edilizi e tecnologici che comportano risparmio energetico e/o l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'acquisto di elettrodomestici in classe energetica A+ (classe energetica A per i forni), sempre se collegati ad un intervento di recupero del patrimonio edilizio iniziato a decorrere dal 1° gennaio 2017. «Non vanno, invece, trasmesse», sottolinea l'Agenzia, «le informazioni relative agli altri interventi che, seppure ammessi alla detrazione per ristrutturazioni edilizie, non comportano risparmio energetico».



## ***E-fatture appalti, pronte le regole tecniche***

E-fatture negli appalti pubblici, le regole tecniche e operative al via. I documenti elettronici che non rispettano le restrizioni definite con le procedure informatiche saranno scartati e di conseguenza considerati non emessi. È il provvedimento 18 aprile 2019 a fissare le modalità applicative e le regole tecniche (Core Invoice Usage Specification - Cius) da utilizzare in ambito nazionale per la fatturazione elettronica negli appalti pubblici. Ne dà notizia *FiscoOggi*, la rivista dell'Agenzia delle entrate. Come prescritto dal dlgs 148/2018, le amministrazioni e gli enti pubblici dovranno adottare il modello conforme allo standard europeo a partire da oggi; per le amministrazioni aggiudicatrici sub-centrali, l'obbligo scatterà dal 18 aprile 2020.

La Cius per la fatturazione elettronica nell'ambito degli appalti pubblici dello Stato italiano è definita nelle specifiche tecniche allegate al provvedimento. Le fatture elettroniche che non rispettano le restrizioni definite nella Cius saranno scartate e, di conseguenza, verranno considerate non emesse. Il provvedimento è un tassello normativo che ha le sue origini dalla finanziaria 2008 che stabilì l'obbligo di fatturare elettronicamente le operazioni effettuate verso amministrazioni ed enti pubblici, utilizzando il Sistema di interscambio.



# Bonus ristrutturazioni salvo anche senza invio dati all'Enea

## CASA E FISCO

La mancata comunicazione non comporta la revoca dell'agevolazione fiscale

Non c'è revoca del diritto alla detrazione. Niente sanzione, quindi, per l'invio mancato o in ritardo della nuova comunicazione Enea dedicata ai lavori che accedono al bonus

**50**  
per cento

La detrazione fiscale prevista per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio

casa "generico" del 50 per cento.

L'attesissima risposta è contenuta in una risoluzione (n.46/E/2019), pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate, che cita anche un parere del ministero dello Sviluppo economico, orientato nella stessa direzione. Rispondendo così a un dubbio diffuso tra i contribuenti dal momento dell'attivazione del nuovo adempimento dedicato alle ristrutturazioni.

Giuseppe Latour - a pag. 23

# Il bonus casa resta in vita senza comunicazione all'Enea

## RISTRUTTURAZIONI

Risoluzione delle Entrate: niente revoca dello sconto in caso di mancato invio

Obbligo non sanzionato: leggi e regolamenti non prevedono penalità

Giuseppe Latour

Niente perdita del diritto alla detrazione, in caso di mancato invio della nuova comunicazione Enea che punta a misurare il risparmio energetico degli interventi che accedono allo sconto fiscale del 50 per cento.

L'attesissima risposta è contenuta in una risoluzione (n.46/E/2019), pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate che, peraltro, cita anche un parere del ministero dello Sviluppo economico, orientato esattamente nella stessa direzione: l'obbligo introdotto dalle legge

di Bilancio 2018 non è agganciato a una sanzione. Ed è, quindi, strutturalmente diverso rispetto a quanto previsto in materia di ecobonus.

La nuova comunicazione - va ricordato - è destinata ai lavori edili generici e, pur essendo in parte simile (anche se meno complessa) alla comunicazione Enea relativa all'ecobonus, è disciplinata da una norma diversa, l'articolo 16, comma 2 bis del Dl 63/2013. Dal momento della sua attivazione è immediatamente nato un dubbio: il mancato invio della comunicazione entro il termine di 90 giorni dall'ultimazione dei lavori o dal collaudo comporta o meno la revoca dello sconto fiscale?

Ora l'agenzia spiega che «il ministero dello Sviluppo economico ha espresso l'avviso che la trasmissione all'Enea», seppure obbligatoria per il contribuente, «non determini, qualora non effettuata, la perdita del diritto alla detrazione, atteso che non è prevista alcuna sanzione nel caso non si provveda a tale adempimento». In

## I PUNTI CHIAVE

### 1. Il problema

Dal momento dell'attivazione della nuova comunicazione all'Enea, relativa ai lavori edili generici, era nato il dubbio sulla possibile sanzione della revoca dello sconto fiscale, in caso di trasmissione mancata o in ritardo

### 2. La soluzione

Ora l'agenzia delle Entrate, anche sulla base di un parere del ministero dello Sviluppo economico, si è espressa in maniera favorevole ai contribuenti. Leggi e regolamenti che regolano la comunicazione non prevedono la revoca del bonus. Il mancato adempimento, quindi, non è sanzionato

sostanza, come spiega la risoluzione, «in assenza di una specifica previsione normativa», il mancato invio «non comporta la perdita del diritto alle detrazioni». Sarebbe, cioè, stato necessario un esplicito riferimento, all'interno del decreto 63/2013, a una sanzione.

E c'è un secondo motivo a rafforzare questa conclusione. Neppure il decreto interministeriale 41/1998, che regola in generale la materia dei controlli sulle detrazioni per le ristrutturazioni, contiene elementi dai quali ricavare la sanzione della revoca: l'articolo 4, infatti, - aggiunge la risoluzione delle Entrate - «reca l'elencazione tassativa dei casi di diniego della detrazione, tra i quali non è compresa la mancata o tardiva trasmissione» della comunicazione all'Enea in materia di lavori edili generici. La ricostruzione di leggi e regolamenti, insomma, punta con decisione in una sola direzione: l'obbligo di invio esiste, ma il suo mancato rispetto non comporta la perdita degli sconti fiscali.

RIHOD/ZONE RISERVATA

## Rifiuti elettrici ed elettronici La raccolta cresce ovunque

L'Italia ha toccato quota 310.610 tonnellate, registrando una crescita di quasi il 5%. Cresce anche la rete infrastrutturale attiva sul territorio nazionale, che comprende 4.212 centri di raccolta. Migliora, di conseguenza, la raccolta media pro capite, che si attesta a 5,14 kg per abitante. La Valle d'Aosta si conferma la regione più virtuosa d'Italia con una media pro capite doppia rispetto a quella nazionale. Ed è prima anche per diffusione dei centri di raccolta. La Toscana spicca tra le regioni del centro Italia, la Campania è la migliore per quantità raccolta del Sud Italia. Questa la fotografia scattata dall'11° rapporto annuale sul sistema di ritiro e trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee).

**La classifica dei cinque raggruppamenti.** La raccolta dei Raee avviene in modo differenziato sulla base di cinque raggruppamenti, che corrispondono alle diverse esigenze di trattamento e riciclo dei materiali in essi contenuti. Nel 2018 quasi un terzo della raccolta assoluta - precisamente 102 mila tonnellate - è costituita dai grandi bianchi (R2), dato in crescita di oltre il 6% rispetto al 2017. In generale, tutti i raggruppamenti sono in crescita ad eccezione di Tv e monitor (R3) in calo del 3,2%. In confronto all'immesso, la raccolta di questa tipologia di prodotti con quasi 60 mila tonnellate è comunque più che notevole, ma la prima volta è superata dalle quasi 63 mila tonnellate dei piccoli elettrodomestici e dall'information technology (R4), che registra un incremento del 13,5%. In crescita invece del 4,6% Freddo e clima (R1) che si attesta a poco più di 84 mila tonnellate. Sempre in crescita anche la raccolta delle sorgenti luminose che sfiora le 2 mila tonnellate (+9%).

Il rapporto 2018 evidenzia un andamento della raccolta positivo in quasi tutto il Paese, nonostante il perdurare di differenze, anche ampie tra le diverse aree. Con trend di crescita differenti, Nord, Centro, e Sud rafforzano i quantitativi di raccolta complessiva rispetto al 2017, purtroppo il gap dell'area Sud e Isole col resto d'Italia rimane evidente, a conferma del fatto che, benché in crescita, la raccolta in queste regioni dovrà essere potenziata a ritmi più sostenuti nel prossimo futuro.



**VALIDA LA DETRAZIONE COMBINATA**

**Ok alla cessione dei bonus**

Ok alla cessione della detrazione combinata «sismabonus + ecobonus» ai soci lavoratori della ditta sub-appaltatrice che esegue gli interventi. Gli artigiani destinatari dell'incentivo fiscale sono infatti soggetti collegati alle opere di riqualificazione dell'edificio, pur se diversi dall'impresa vera e propria. Il chiarimento è arrivato dall'Agenzia delle entrate con la risposta a interpello n. 109 del 2019. Il quesito era stato posto da una società che aveva acquisito da un condominio un credito fiscale. Si trattava della nuova agevolazione prevista dalla legge di bilancio 2018 per i lavori che consentono la riqualificazione energetica e la riduzione del rischio sismico del fabbricato.

L'entità dello sgravio è pari all'80% o all'85% degli oneri sostenuti dai condomini, a seconda se le classi di rischio guadagnate sono una o due. Il condominio aveva ceduto il credito fiscale alla società edile appaltatrice, la quale a sua volta era intenzionata a trasferire il bonus ai soci lavoratori dell'impresa subappaltatrice, priva di dipendenti. La facoltà di cessione del tax credit è regolata dall'art. 14, commi 2-ter e 2-sexies del dl n. 63/2013. Le circolari n. 11/E e 17/E del 2018 hanno ammesso la cedibilità di una (e soltanto una) cessione successiva a quella originaria, con riferimento rispettivamente a ecobonus e sismabonus.

**Valerio Stroppa**



## Inpgi, crescono le perdite e calano i contributi

Conti della Cassa previdenziale dei giornalisti (ancora) in profonda sofferenza, con le perdite della gestione previdenziale pari a 147,6 milioni di euro (erano 134 nel 2017) ed un risultato economico negativo per 161,3 milioni. E lo scorso anno ha visto sfumare 871 rapporti di lavoro attivi (228 pensionamenti e 623 contratti a termine scaduti e non rinnovati, licenziamenti e mancate riassunzioni), mentre le nuove assunzioni, a dicembre 2018, sono state 982 (se ne erano registrate 1.100 nel 2017), mentre le pensioni sono state 342, contro 538 dell'annualità precedente. Lo si legge nella relazione presentata dalla presidente dell'Inpgi Marina Macelloni, in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo per il 2018 (due giorni fa il consiglio di amministrazione ha licenziato all'unanimità il documento, ieri il Consiglio di indirizzo generale l'ha varato, con 4 voti contrari ed un astenuto), nei giorni in cui il governo è all'opera per trovare una soluzione che, stando alle parole del sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, possa permettere all'Ente dei giornalisti di «ripartire»; l'orientamento, che dovrebbe tradursi in una norma da inserire nel decreto crescita, è di intervenire allargando il perimetro degli iscritti ad altre figure del mondo della comunicazione e dell'informazione via web (si è stimato che potrebbero esser coinvolti «circa 14 mila» soggetti pubblici, privati e «freelance»), adottando una decisione «il più presto possibile, altrimenti l'Ente avrà difficoltà di gestione» (si veda *ItaliaOggi* del 17 aprile 2019).

«È l'unica soluzione possibile» quella di agire sulla contrazione della platea degli associati «per non esser condannati all'estinzione», recita la relazione, che accende i fari su dinamiche per nulla rassicuranti: il totale dei contributi accertati nel 2018 ammonta complessivamente a 407,932 milioni (è in discesa dello 0,99%, al confronto col 2017), mentre il dato delle uscite previdenziali evidenzia che lo spesa per i trattamenti pensionistici è pari l'anno passato a 528 milioni, con una salita in 12 mesi del 3,28% (circa 16,7 milioni). La contrazione dei ricavi deriva dalla diminuzione dei rapporti di lavoro di giornalisti dipendenti in essere che passano dal 2017 da 15.771 a 14.870 (-5,71%).



**Primo piano** | Le nuove norme

# Infrastrutture e opere ripartono i lavori

Via libera del governo allo «sblocca-cantieri», fermo da quasi un mese. E martedì è in programma il «decreto crescita»

**ROMA** Via libera del governo al decreto sblocca cantieri, approvato «salvo-intese» il 20 marzo scorso, con le norme per accelerare gli appalti e la ricostruzione dopo il terremoto (a Catania e nel Centro

Italia). Martedì sarà la volta del decreto crescita, approvato con la stessa formula.

Il premier, Giuseppe Conte, smentisce che al governo siano arrivate sollecitazioni dal Quirinale, da cui è giunta la richiesta di un nuovo passaggio

dei due testi in Consiglio dei ministri. E assicura che non ci sono dissidi politici, benché i parlamentari di Lega e M5S continuino a polemizzare tra loro. Entrambi si attribuiscono la paternità delle norme sul Made in Italy del decreto

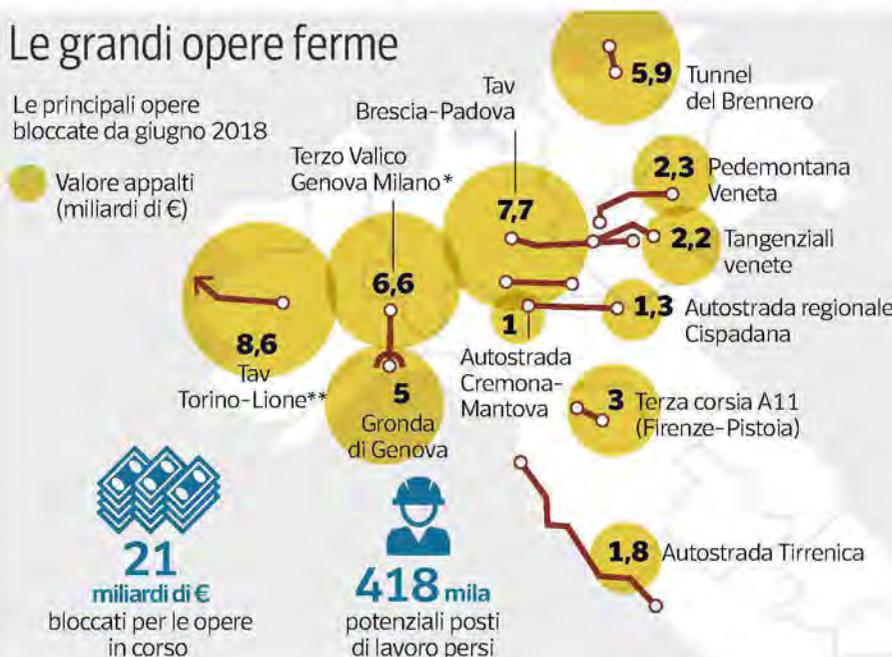
crescita, ma anche il tentativo di bloccarle. Alla *spending review*, intanto, arrivano due commissari, uno della Lega e uno del M5S, i due vice ministri dell'Economia, Massimo Garavaglia e Laura Castelli.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

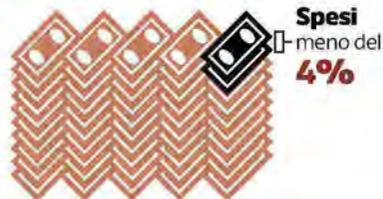
## Le grandi opere ferme

Le principali opere bloccate da giugno 2018



**I fondi a disposizione del governo**  
miliardi di euro

**150** stanziati per infrastrutture per i prossimi 15 anni  
miliardi di euro



\*sbloccato il 17 dicembre  
 \*\* Rischio di perdere 4,3 miliardi di finanziamento Ue

**21** miliardi di € bloccati per le opere in corso

**418** mila potenziali posti di lavoro persi

**10** miliardi di € investimenti in opere approvate e mai partite negli ultimi 3 anni

**120** mila aziende fallite negli ultimi 10 anni

Corriere della Sera

## Contratti pubblici Affidamenti diretti sotto i 40mila euro

**A**rrivano gli affidamenti diretti per gli appalti sotto i 40 mila euro e con procedura negoziata, e l'invito di almeno tre imprese, per quelli tra 40 e 200 mila euro. Il decreto sblocca cantieri rivoluziona nuovamente il Codice dei contratti pubblici, che proprio ieri ha compiuto tre anni. Tra le novità ci sono i criteri di aggiudicazione basati sul minor prezzo per gli appalti minori, e sull'offerta economicamente più vantaggiosa per quelli più grandi. Ritorna anche la possibilità di effettuare gli appalti integrati, ma solo fino al 2020, mentre ci sono nuove regole anche per i subappalti. Potranno arrivare a coprire il 50% dei lavori, i subappaltatori non dovranno essere indicati in fase di gara e potranno essere sostituiti se fosse verificata la mancanza di requisiti. Stop anche alle linee guida Anac e ai decreti attuativi, in attesa di un nuovo Regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Interventi «prioritari» Arriva il Commissario con poteri speciali

**P**er sbloccare «interventi infrastrutturali ritenuti prioritari» il governo potrà ricorrere alla nomina di Commissari con poteri speciali. Lega e M5S hanno dibattuto a lungo sull'opportunità di identificare anche un elenco di opere da commissariare, ma nel decreto alla fine non sono state indicate. C'è un'altra norma, invece, che serve ad accelerare le opere bloccate a causa della crisi, o dal fallimento, delle imprese costruttrici. Senza ripetere la gara, in caso di risoluzione del contratto, le stazioni appaltanti potranno interpellare progressivamente, secondo la graduatoria, i soggetti che hanno partecipato alla gara originaria. Entrano nel decreto sblocca cantieri anche le norme che consentono la demolizione e la ricostruzione di edifici, nelle aree urbane, nel rispetto delle distanze preesistenti, e non in base a quelle minime di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le ricostruzioni Terremoti, competenze ai sindaci coinvolti

**N**el decreto ci sono anche le norme per la ricostruzione dopo i terremoti di Catania e Montecilfone, e per accelerare quella del Centro Italia. Anche in virtù dello stallo di quest'ultima, il governo ha deciso di cambiare approccio. Nei comuni siciliani e molisani le pratiche per il rimborso, anche qui fino al 100% dei danni, andranno presentate direttamente ai Comuni, che faranno l'istruttoria, e saranno liquidate da un Commissario da nominare. Anche nel Centro Italia, per accelerare, si punta a dare maggiori competenze ai sindaci. Se vorranno, potranno curare loro stessi le istruttorie per i danni leggeri alle abitazioni dei residenti e stabilire il contributo, che verrebbe erogato dai presidenti delle Regioni, in qualità di sub-commissari. Per i danni lievi, dunque, si potrà evitare il passaggio dell'Ufficio Ricostruzione, ma le norme non cambiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Miti infranti**

**Svezia, opere lumaca  
tutti gli sprechi  
e i lavori infiniti**

*dai nostri inviati*  
**Mario Ajello  
e Andrea Bassi**

**S**TOCCOLMA è una città che cresce. Cantieri dappertutto. I lavori in corso, soprattutto quelli pubblici, fanno lievitare il traffico fino al caos. Ma si tratta di opere lumaca. Ecco tutti gli sprechi e i lavori infiniti.



*A pag. 12*

# Svezia, le opere lumaca sprechi e lavori infiniti

► I revisori dei conti di Stoccolma: «I politici hanno perso il controllo»  
► Dalle gallerie ai nodi di scambio costi lievitati fino al 600 per cento

**L'INCHIESTA**

*dai nostri inviati*

**STOCCOLMA** Stoccolma è una città che cresce. Cantieri dappertutto. I lavori in corso, soprattutto quelli pubblici, fanno lievitare il traffico fino al caos. Rimane imbottigliati in lunghe code sulle arterie che dal centro della città si irradiano verso l'aeroporto di Arlanda, o verso il grande quartiere delle imprese di Solna, è una routine quotidiana. In pochi anni si è passati da un milione a due milioni di abitanti. E il processo di inurbamento non accenna ad arrestarsi. La fame di infrastrutture è enorme, in un Paese che nemmeno ancora ha l'alta velocità ferroviaria. Tutto questo fervore non coincide più come una volta con l'efficienza, con il rispetto dei tempi di realizzazione, e con la capacità di rimanere nei budget preventivati.

Per non dire della correttezza delle procedure. La sveglia, per esempio, l'hanno suonata meno di un mese fa i revisori dei conti che si occupano del bilancio di SLL, un acronimo che sta per Stockholm lans landsting, l'ente pubblico che in Italia si potrebbe tradurre come la Città metropolitana di Stoccolma. Sotto la loro lente sono finiti, appunto, le grandi opere nella capitale svedese. E le conclusioni sono disarmanti. I politici, spiega il rapporto, hanno perso il controllo sui costi delle infrastrutture che riguardano il trasporto pubblico. Dopo lo scandalo della costruzione del Nya Karolinska, l'ospedale che doveva essere il fiore all'occhiello della città, ma i cui costi sono balzati da 14 miliardi di corone (circa 1,5 miliardi di euro), a quasi 30 miliardi di corone (oltre 3 miliardi di euro), gli sprechi sono diventati il vero nervo scoperto dei politici loca-

li. Il rapporto dei revisori, insomma, rischia di essere una secchiata di benzina su un fuoco che arde sotto la cenere. Il traffic committee, una sorta di assessorato ai trasporti, guidato dall'esponente del partito moderato Kristoffer Tamsons, dicono i revisori, ormai non ha più il controllo sui costi di lungo termine dei progetti avviati. L'esempio più eclatante è il nodo di scambio tra metro e autobus di Gullmarsplan. Doveva costare 301 milioni di corone, 30 milioni di euro, il conto è già arrivato a 2,2 miliardi di corone, oltre 200 milioni di euro, con un incremento del 600 per cento. Stessa sorte per il sistema di segnalamento della metropolitana di Stoccolma. A bilancio sono state messe 850 milioni di

corone (85 milioni circa di euro) per il suo rinnovamento, ma poi ci si è resi conto che il sistema andrà completamente rifatto su tutte e tre le linee della metro. Servirà qualche miliardo di corone che però, per adesso, non è ancora stato messo a bilancio. Rischi di sfiorare il budget, sempre secondo i revisori, ci sono anche per il nuovo sistema di bigliettazione. Ed ancora. Il nuovo collegamento tra le linee blu, rossa e la nuova gialla Odenplan-Arenastaden, ha già extracosti per 1,6 miliardi di corone.

**AMARCORD SCANDINAVI**

L'epoca dell'efficienza nordica, quella che permise di consegnare con sei mesi di anticipo i 12 chilometri del famoso ponte di Oresund, quello che collega la Svezia con la Danimarca, sembrano un lontano ricordo. Cancellato da una lunga serie di lentezze ed inefficiente che si sono consumate nelle costruzioni. Dello scandalo infinito del Nya Karolinska si è detto assai. Ma se si volta lo sguardo i campanelli d'allarme c'erano stati. E pure molti. Come per il

tunnel ferroviario di Hallandsås, quasi nove chilometri di galleria per favorire i collegamenti da Göteborg verso la Danimarca. La costruzione è iniziata nel 1992 e l'obiettivo era di consegnare l'opera tre anni dopo, entro il 1995.

**ERRORI E SVISTE**

Il risultato è stato raggiunto addirittura venti anni più tardi, nel 2015, con i costi che sono lievitati di dieci volte: da 1,25 miliardi di corone preventivati (130 milioni di euro) a 10,8 miliardi di corone (un miliardo e rotti di euro). La prima impresa che si è cimentata nell'opera ha dovuto alzare bandiera bianca dopo aver scavato solo 13 metri di roccia: esplosivo sbagliato, allagamento e inquinamento delle falde. Un disastro che ha impiegato quattro lustri per trovare una soluzione.

Non va meglio nemmeno quando il pubblico decide di affidarsi completamente ai privati per la costruzione e la gestione delle opere. Ormai la scelta politica sempre più frequente, soprattutto quando la leva del comando – come nel caso di Stoccolma – è nelle mani dei partiti

moderati. E' accaduto, per esempio, per il collegamento ferroviario tra il centro di Stoccolma e l'aeroporto di Arlanda. Certo, qui tempi e costi sono stati rispettati, ma al prezzo di un contratto capestro tutto in favore del privato: 45 anni di durata prolungabile di altri 10, assegnato al consorzio A-train, passato di mano in mano fino ad arrivare a una società dello Stato cinese. Al contribuente di Stoccolma tornano solo 5 corone per ogni 100 incassate. Il resto va ai privati, che hanno anche ottenuto il monopolio della circolazione dei treni su quella tratta e il potere di fissare i prezzi dei biglietti, che sono diventati salatissimi. E dunque l'immagine che la Svezia riflette di se stessa, raramente coincide con la verifica prodotta da uno sguardo più approfondito e meno sensibile alla rappresentazione pubblica di un Paese in cui ci sono sei mesi di luce e sei mesi di oscurità. Un'alternanza, e insieme una contraddizione, che si riscontra in tutti gli ambiti della vita sociale e politica.

**Mario Ajello  
Andrea Bassi**  
(6-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una vista dall'alto di Stoccolma e i suoi cantieri

**IMPIEGATI OLTRE VENTI ANNI, CON SPESE RECORD, PER REALIZZARE UN TUNNEL LUNGO NOVE CHILOMETRI**

**COLPO ALL'IMMAGINE DI EFFICIENZA DEL PAESE IN CUI CI SONO SEI MESI DI LUCE, E SEI DI OSCURITÀ**



REPORT ROI  
***Osteopati  
 giovani  
 e uomini***

MICHELE DAMIANI

Giovani, uomini e in costante aggiornamento. Con la componente femminile in continua crescita. Questo il profilo dell'osteopata italiano, così come rappresentato dalla ricerca commissionata dal Roi (Registro osteopati d'Italia) alla vigilia della 7ª settimana internazionale dell'osteopatia, che si celebra dal 14 al 20 aprile, l'iniziativa indetta ogni anno dall'Osteopathic International alliance, il movimento mondiale di categoria che riunisce 120 mila osteopati in tutto il mondo. Dalla ricerca emerge che il 67% degli osteopati sono uomini, ma il 33% raggiunto dalle donne è il dato più alto per le quote rosa. Il 40% dei professionisti rientra nella fascia d'età 30-39 anni, la componente maggiore dal punto di vista anagrafico. Sotto l'aspetto della formazione, il 93% degli intervistati dichiara di proseguire l'aggiornamento dopo gli studi: in media sono due i corsi seguiti all'anno, ma il 58% dichiara di dedicare un quarto o la metà del suo tempo lavorativo a questo aspetto. In generale, il numero di osteopati in Italia oscilla tra i 4.600 e i 5.600 individui.

